

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornoletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

eccoci giunti ad aprile e non possiamo non ricordare che in questo mese la nostra VOCE compie 25 anni di vita. E' una ricorrenza che non possiamo passare sotto silenzio poiché la stessa ci induce a guardare la strada percorsa da quel lontano 1966 ad oggi, cosa che facciamo — lo confessiamo — con una certa soddisfazione in quanto riteniamo di poterci dire paghi dei risultati raggiunti.

Scrivemmo in quel lontano primo numero che non avevamo grandi programmi e grandi ambizioni, ma che volevamo soltanto essere un notiziario capace di tenere unita la nostra collettività di esuli e vivo in noi tutti il ricordo della nostra Fiume.

Chiedevamo l'aiuto di tutti i concittadini sapendo di non avere appoggi sui quali contare e ci sembra di averlo avuto poiché soltanto la solidarietà di voi tutti ci ha consentito di continuare nella nostra attività.

Ci piace ricordare qui che il primo numero lo abbiamo potuto stampare con le offerte raccolte in un incontro conviviale a Bologna, dove gli amici Giulio Deffar e Miro Mandich — oggi purtroppo scomparsi — si erano prestati a raccogliere dette offerte mettendo insieme la somma di L. 165.000. Il primo numero di 4 sole paginette venne inviato ad alcune centinaia di concittadini dei quali conoscevamo gli indirizzi. ben lontani allora dalle oltre 8.000 copie che stampiamo attualmente e altrettanto lontani dai costi di stampa e spedizione che oggi dobbiamo sostenere.

Certo il giornale ci ha procurato molte soddisfazioni e anche di tanto in tanto qualche amarezza, dato che non sempre si può soddisfare i gusti di tutti; c'è chi gusta una certa rubrica e chi invece non la legge neppure, ma noi abbiamo sempre inteso lasciare aperto il giornale a tutti i nostri concittadini e logicamente non tutti la pensano allo stesso modo. Un solo pun-

IL DIKTAT

Molte volte si è scritto sulla nostra stampa e si è discusso nei nostri incontri di esuli del Diktat con il quale venne apposta la parola fine alla seconda guerra mondiale, Diktat firmato a Parigi il 10 febbraio del lontano 1947 e tuttora in vigore.

Tutti lo abbiamo chiamato Diktat invece che Trattato, termine ufficiale, perché in effetti è un vero e proprio dettato, cioè un atto imposto, un atto d'imperio, e non un accordo, un Trattato al quale si giunge appunto dopo trattative più o meno lunghe nel corso delle quali le parti contraenti hanno la possibilità di far valere le proprie ragioni e avanzare le loro richieste.

Tale caratteristica di Diktat la si deduce chiaramente dalla clausola finale che prevedeva l'entrata in vigore delle norme contenute nel testo immediatamente dopo il deposito delle ratifiche da parte del Governo italiano. Nessuna trattativa bilaterale quindi, ma una pura e semplice imposizione unilaterale e ciò alla faccia dei principi di democrazia sbandierati ai quattro venti.

Ricordiamo che il Diktat fu ratificato con l'opposizione di alcuni eminenti esponenti politici quali Benedetto Croce, Vittorio Emanuele Orlando, il nostro on. Leo Valiani, dalla Costituente il 31 luglio 1947 con 262 voti favorevoli, 68 contrari e 80 astenuti.

Con il tempo diversi articoli del Diktat sono stati di fatto annullati dagli eventi successivi, anche se una revisione vera e propria non è mai avvenuta; così quelli relativi al Territorio Libero di Trieste e altri.

Particolarmente offensivo il contenuto dell'art. 16 che obbligava l'Italia a non perseguire chi durante la guerra aveva favorito gli alleati, spie e traditori compresi, mentre l'art. 45 la costringeva a consegnare agli ex nemici i cittadini stranieri che nel corso della guerra si erano schierati dalla nostra parte.

Altro articolo da segnalare è il 17 che proibisce la ricostituzione di organizzazioni fasciste, norma questa destinata a passare pari pari nel testo della costituzione della Repubblica italiana.

Il Diktat si apre con le clausole territoriali. Dopo avere fissato quelle ad occidente si arriva a quelle relative al confine orientale che a noi ovviamente interessano maggiormente e che pertanto qui appresso riportiamo integralmente:

Articolo 3

La frontiera fra l'Italia e l'Iugoslavia sarà fissata come segue:

La frontiera segue una linea che parte dal punto di giunzione delle frontiere dell'Austria, dell'Italia e dell'Iugoslavia, quali erano al 1° gennaio 1938 e proseguendo verso il sud della frontiera del 1938 fra l'Iugoslavia e l'Italia, fino al punto di giunzione di questa frontiera e del limite amministrativo che separa le province italiane del Friuli (Udine) e di Gorizia;

to sul quale siamo rimasti decisamente fermi — e continueremo ad esserlo — è quello della difesa dell'italianità della nostra Fiume.

Nel chiudere queste poche righe di rievocazione ci sia consentito rivolgere un vivo grazie ai con-

cittadini che in vario modo, con parole di apprezzamento o con contributi finanziari ci hanno sostenuto e un commosso saluto ai molti collaboratori che in questi 25 anni ci hanno aiutato a pubblicare il giornale e che non sono più tra noi.

Da questo punto la linea si confonde con il suddetto limite amministrativo, fino a un punto situato approssimativamente a 0,5 chilometri a nord del paese, descrizione che si trova all'allegato I;

Lasciando in questo punto il limite amministrativo che separa le province italiane del Friuli e di Gorizia, la linea si sviluppa ad est fino a un punto situato approssimativamente a 0,5 chilometri ad ovest del paese di Vercogli di Cosbana e di là si dirige verso sud, fra le valli di Quarnizzo e della Cosbana, fino a un punto situato approssimativamente a 1 chilometro a sud-ovest del villaggio di Fleana, dopo essersi incurvata in modo da tagliare il fiume Recca in un punto situato approssimativamente a 1,5 chilometri a est dello Iudrio, lasciando a est la strada di Cosbana sulla via da Nebolo a Castel Dobra;

Di là, la linea continua verso sud-est, passando immediatamente a sud della strada fra le quote 112 e 172, poi a sud di quella da Vipulzano a Uclanzi per le quote 57 e 122 tagliando quest'ultima strada a 100 metri circa ad est della quota 122 per flettersi verso nord in direzione di un punto situato a 350 metri a sud-est della quota 266;

Passando a 0,5 chilometri circa a nord del paese di San Floriano la linea prosegue allora verso est fino al Monte Sabotino (quota 610), lasciando a nord il paese di Poggio San Valentino;

Dal Monte Sabotino, la linea, dirigendosi verso sud, attraversa l'Isonzo (Soca) all'altezza della città di Salsano, che lascia in territorio iugoslavo; essa costeggia allora, immediatamente a ovest la ferrovia da Canale d'Isonzo a Montespino fino a punto situato a circa 750 metri a sud della strada da Gorizia a Aisoviza;

Staccandosi allora dalla ferrovia, essa flette in direzione sud-est, lasciando in territorio iugoslavo la città di San Pietro e in territorio italiano l'Ospizio e la strada che lo costeggia, attraversa a 700 metri circa dalla stazione di Gorizia San Marco la linea di raccordo fra la ferrovia succitata e quella da Sagrado a Cormons, lungo il cimitero di Gorizia, lasciato in territorio italiano, passa sulla strada n. 55 da Gorizia a Trieste, lasciata in territorio italiano, e il crocevia situato a quota 54, lasciando in territorio iugoslavo le città di Vertoba e di Merna e raggiungendo un punto situato approssimativamente a quota 49;

Di là la linea continua in direzione sud attraverso il Carso a 1 chilometro circa ad est della strada n. 55, lasciando ad est il paese di Opacchiasella e ad ovest il paese di Iamiano;

Da un punto situato approssimativamente a 1 chilometro ad est di Iamiano, la linea segue il limite amministrativo che separa le province di Gorizia e di Trieste fino a un punto situato approssimativamente a 2 chilometri a nord-est del paese di San Giovanni e a circa 0,5 chilometri a nord-ovest della quota 208, e che costituisce il punto comune alle frontiere della Iugoslavia, dell'Italia e del Territorio Libero di Trieste.

Articolo 4

La frontiera fra l'Italia e il Territorio Libero di Trieste sarà fissata come segue:

La nuova frontiera da un punto situato sul limite amministrativo separante le province di Gorizia e Trieste a circa 2 chilometri a nord-est del paese di San Giovanni e a circa 0,5 chilometri a nord-ovest della quota 208, e che costituisce il punto comune alle frontiere della Iugoslavia, dell'Italia e del Territorio Libero di Trieste, si dirige verso sud-ovest fino ad un punto adiacente alla strada n. 14 e situato approssimativamente a 1 chilometro a nord-ovest dalla congiunzione delle strade n. 55 e 14 che vanno, rispettivamente, da Gorizia e Montefalcone a Trieste;

Di là, la linea si dirige verso sud fino a un punto situato sul golfo di Panzano, a eguale distanza da Punta Sdobba, alla foce dell'Isonzo (Soca), e da Castello Vecchio a Duino, a 3,3 chilometri circa a sud del punto dove essa lascia la quota, punto situato approssimativamente a 2 chilometri a nord-ovest della città di Duino;

Di là, la linea raggiunge l'alto mare passando a uguale distanza dalla costa italiana e dalla costa del Territorio Libero di Trieste.

La carta alla quale si riferisce questa descrizione figura all'allegato I.

Articolo 5

1. La demarcazione finale delle nuove frontiere fissate dagli artt. 2, 3, 4, 22 del presente Trattato sarà fissata sul posto da Commissioni di delimitazione composte da rappresentanti dei due Governi interessati.

Sorvolando sugli articoli che si riferiscono ai rapporti con la Francia, che a noi, giuliani e dalmati, interessano meno arriviamo all'articolo 11 che di nuovo ci riguarda e che suona così:

Articolo 11

1. L'Italia cede alla Jugoslavia, in piena sovranità, il territorio situato fra le nuove frontiere della Jugoslavia tali quali sono definite agli artt. 3 e 22 e la frontiera italo-jugoslava tale quale esisteva al 1° gennaio 1938, così come il comune di Zara e tutte le isole e gli isolotti adiacenti compresi nelle zone seguenti:

(a) Regione limitata:

- a nord dal parallelo 42° 50' N;
- a sud dal parallelo 42° 42' N;
- a est dal meridiano 17° 10' E;
- a ovest dal meridiano 16° 25' E.

(b) Regione limitata:

a nord da una linea che attraversa Porto del Quieto restando a eguale distanza dalla costa del Territorio Libero di Trieste e da quella della Jugoslavia e di là raggiungendo il punto 45° 15' N - 13° 24' E;

a sud dal parallelo 44° 23' N;

a ovest da una linea congiungente i seguenti punti:

- 1) 45° 15' N - 13° 24' E;
- 2) 44° 51' N - 13° 37' E;
- 3) 44° 23' N - 14° 18' 30" E;

a est dalla costa occidentale dell'Istria, le isole e il territorio continentale della Jugoslavia.

La carta di queste regioni figura all'allegato I.

2. L'Italia cede alla Jugoslavia in piena sovranità l'isola di Pelagosa e gli isolotti adiacenti.

L'isola di Pelagosa resterà smilitarizzata.

A Pelagosa e nelle acque antistanti, i pescatori italiani godranno degli stessi diritti che erano riconosciuti ai pescatori jugoslavi prima del 6 aprile 1941.

Articolo 12

1. L'Italia restituirà alla Jugoslavia tutti gli oggetti di carattere artistico, storico, scientifico, pedagogico o religioso (compresi tutti gli atti, manoscritti, documenti e materiale bibliografico) così come gli archivi amministrativi (dossiers, registri, piani e documenti di ogni specie) che sono stati asportati fra il 4 novembre 1918 e il 2 marzo 1924, col favore dell'occupazione italiana, fuori dei territori uniti alla Jugoslavia ai sensi dei trattati sottoscritti a Rapallo il 12 novembre 1920 e a Roma il 27 gennaio 1924. L'Italia restituirà ugualmente gli oggetti della stessa natura provenienti dai detti territori e che sono stati portati via dalla Missione italiana d'armistizio con sede a Vienna dopo la prima guerra mondiale.

2. L'Italia trasmetterà alla Jugoslavia tutti gli oggetti elencati al paragrafo 1 del presente articolo e che sono giuridicamente dei beni pubblici, portati via dopo il 4 novembre 1918 dal territorio riunito alla Jugoslavia secondo il presente trattato, così come gli oggetti interessanti il suddetto territorio trasmessi all'Italia dall'Austria e dall'Ungheria in esecuzione dei Trattati di pace firmati a Saint-Germain il 10 settembre 1919 e a Trianon il 4 giugno 1920 e della Convenzione fra l'Austria e l'Italia firmata a Vienna il 4 maggio 1920.

3. Se, in casi particolari, è impossibile all'Italia restituire alla Jugoslavia gli oggetti definiti ai paragrafi 1 e 2 del presente articolo, l'Italia si impegna a trasmettere alla Jugoslavia degli oggetti di medesima natura o di un'importanza sensibilmente equivalente a quella degli oggetti prelevati, nella misura in cui è possibile procurarsene in Italia.

E sorvolando sugli articoli che non ci riguardano più di tanto arriviamo alle clausole che dispongono della sorte dei cittadini dei territori ceduti. Riportiamo le norme relative:

Articolo 19

1. I cittadini italiani che erano domiciliati, alla data del 10 giugno 1940, in un territorio ceduto dall'Italia ad un altro Stato ai sensi del presente Trattato, e i loro figli nati dopo questa data diverranno, con le riserve delle disposizioni del paragrafo seguente, cittadini dello Stato al quale il territorio è ceduto e godranno della piena capacità civile e politica, in conformità alla legislazione che lo Stato successore promulgherà a questo scopo nei tre mesi successivi all'entrata in vigore del

presente Trattato. L'acquisizione della nazionalità dello Stato interessato comporterà la perdita della nazionalità italiana.

2. Il Governo dello Stato al quale il territorio viene ceduto, prenderà, nei tre mesi successivi all'entrata in vigore del presente Trattato, le misure legislative appropriate per dare a tutte le persone menzionate al paragrafo 1 che hanno un'età di più di diciotto anni (o alle persone sposate che hanno o meno raggiunto questa età), la cui lingua usuale è l'italiano, il diritto di optare per la nazionalità italiana entro un periodo di un anno dall'entrata in vigore del presente Trattato. Ogni persona avente optato in questo senso conserverà la nazionalità italiana e non sarà considerata come avente acquisito la nazionalità dello Stato al quale il territorio viene ceduto. L'opzione del marito non comporterà quella della moglie. L'opzione del padre o, se il padre è deceduto, l'opzione della madre comporterà automaticamente quella di tutti i figli non sposati di età inferiore ai diciotto anni.

3. Lo Stato al quale il territorio viene ceduto potrà esigere dalle persone che esercitano il loro diritto di opzione che esse trasferiscano la loro residenza in Italia entro il periodo di un anno a far data dal giorno in cui l'opzione sarà stata esercitata.

4. Lo Stato al quale il territorio viene ceduto assicurerà, in conformità alle sue leggi fondamentali, a tutte le persone che si troveranno sul suo territorio, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione, il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ivi comprese la libertà d'espressione del pensiero, la libertà di stampa e di pubblicazione, la libertà di culto, la libertà d'opinione e di riunione.

Articolo 20

1. Nell'arco di un anno a partire dall'entrata in vigore del presente Trattato, i cittadini italiani di età superiore ai diciotto anni (o le persone sposate che abbiano o meno raggiunto questa età), la cui lingua usuale è una delle lingue jugoslave (serba, croata o slovena) e il cui domicilio si trovi in territorio italiano potranno ottenere la nazionalità jugoslava, se le autorità jugoslave accettano la domanda che costoro dovranno presentare al rappresentante diplomatico o consolare della Jugoslavia in Italia.

2. In questo caso, il Governo jugoslavo trasmetterà al Governo italiano, per via diplomatica, gli elenchi delle persone che avranno così acquisito la nazionalità jugoslava. Le persone menzionate in queste liste perderanno la nazionalità italiana a far data da questa comunicazione ufficiale.

3. Il Governo italiano potrà esigere da queste persone che esse trasferiscano la loro residenza in Jugoslavia nell'arco di un anno a far data dalla suddetta comunicazione ufficiale.

4. Le regole relative all'effetto delle opzioni sulle donne e sui ragazzi, stipulate al paragrafo 2 dell'art. 19, si applicheranno alle persone menzionate nel presente articolo.

5. Le disposizioni dell'allegato XVI, paragrafo 10 del presente Trattato, riguardante il trasferimento dei beni delle persone che optano per la nazionalità italiana, sono ugualmente applicabili al trasferimento dei beni delle persone che optano per la nazionalità jugoslava nelle condizioni previste dal presente articolo.

Per ragioni di spazio omettiamo di riportare il resto del Diktat, tutto costituito da una serie di clausole che umiliano la nostra Nazione e che i nostri politici avrebbero dovuto non accettare e non ratificare se avessero avuto un po' più dignità e orgoglio. A differenza della Germania e del Giappone, che mai hanno voluto firmare un Trattato di pace, i nostri politici hanno ancora una volta voluto manifestare il loro servilismo verso lo straniero, illudendosi di poter far valere sulla bilancia al tavolo della pace il loro tradimento dell'8 settembre.

Il Diktat pesa ancora su di noi né sembra che il Governo sia disposto a chiederne quella revisione che, a quanto ci risulta, era già stata promessa a de Gasperi nel momento stesso della sua enunciazione. Soltanto il M.S.I. ha avanzato una interpellanza in sede parlamentare ma il Governo tace e i Partiti al Governo non se la sentono di affrontare il problema.

RADUNO ESTIVO A SAN CANDIDO

A richiesta di numerosi partecipanti alle settimane bianche di San Candido gli organizzatori di queste hanno deciso di promuovere quest'anno anche un radunetto estivo per godere delle bellezze della località prescelta che ben si presta a gite ed escursioni in tutta la val Pusteria.

La settimana durerà da sabato 31 agosto al 7 set-

tembre e chi intende parteciparvi è pregato di prenotarsi al più presto — e non oltre il 3 agosto — contattando direttamente l'Albergo Capriolo (telefono 0474/73143), già ben conosciuto ai partecipanti alle settimane bianche, sempre precisando che si fa parte del "gruppo Fiume".

Quote di partecipazione: pensione giornaliera Lire 55.000; mezza pensione L. 45.000. Camere singole supplemento di L. 7.000. - Sconto per i bambini.

"LA DIFESA ADRIATICA"

Ci è pervenuta dal dott. Amleto Ballarini, con richiesta di pubblicazione la lettera che qui sotto riproduciamo:

« Poiché su DIFESA ADRIATICA è apparso un trafiletto che mi riguarda e poiché non ho altro mezzo per far conoscere ai nostri concittadini, quali lettori del periodico dell'ANVGD, la mia esatta posizione, sarei grato se la VOCE ospitasse questa mia lettera, indirizzata a DIFESA ADRIATICA e, per conoscenza, all'on.le Paolo Barbi, Presidente dell'ANVGD, quale contributo alla chiarezza. Spett.

Difesa Adriatica - Roma e p.c.

on. Paolo Barbi - Roma

Richiamandomi al contenuto della mia del 10 dicembre 1990 indirizzata all'on. Barbi e alla circolare 28.12.1990 diramata dal Presidente dell'A.N.V.G.D., mi sembra chiaro e inequivocabile quanto segue che, ove dubbi fossero sorti in precedenza, dovrebbe fare comunque definitiva chiara:

— il sottoscritto non può, per ragioni d'ordine legale e professionale, sostituire il dr. Giorgio Beari nella funzione di Direttore Responsabile di Difesa Adriatica;

— il sottoscritto non può, nemmeno nella "consigliata" veste di Direttore "politico" assumere alcuna responsabilità per quanto riguarda Difesa Adriatica se tale responsabilità la si intende far decorrere dal numero successivo a quello del 25.1.1991 contenente in prima pagina con buona evidenza una notizia che mi riguarda errata nel contenuto ed equivocabile nella forma;

— il sottoscritto conferma che il proprio eventuale impegno nei modi meglio visti e nella forma conseguente a specifico mandato scritto (tuttora inesistente) da parte dell'editore, non potrebbe in alcun modo aver luogo senza che si siano verificate le circostanze indicate nella sua del 10.12.1990 sopraccitata:

nuova veste amministrativa e organizzativa nella proprietà editoriale di Difesa Adriatica — Direttore Responsabile il Presidente dell'ANVGD — Coinvolgimento nella proprietà (vedi eventuale cooperativa) delle energie politiche e culturali più rappresentative di un indirizzo politico di Difesa Adriatica conforme agli interessi prevalenti degli esuli nell'attuale momento storico del mondo europeo.

Senza dovermi richiamare a qualsivoglia norma che me ne darebbe ampio diritto, chiedo la pubblicazione della presente nel prossimo numero del Vostro giornale.

Distinti saluti.

Dr. Amleto Ballarini

RIUNIONE DELLA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE

La Giunta del nostro Libero Comune ha tenuto una importante riunione sabato 23 marzo nel corso della quale sono stati esaminati e discussi diversi argomenti riguardanti la nostra organizzazione.

All'inizio della riunione il Sindaco Fabietti ha voluto ricordare con commosse parole le figure di due collaboratori recentemente scomparsi: il dott. Carlo Brazzoduro, per anni Consigliere del Comune, e la prof.ssa Lina Blau ved. Remorino, Assessore per diverse legislature, il ricordo dei quali rimarrà vivo in quanti li hanno conosciuti e hanno potuto apprezzare la loro dedizione alla nostra Causa. Ha quindi porto un saluto di benvenuto al concittadino Alfio Moderini, subentrato in Giunta alla prof.ssa Blau in conformità ai risultati delle recenti elezioni.

La Giunta ha quindi ascoltato un'ampia relazione fatta dal dott. Ballarini sui più recenti contatti avuti con la collettività degli italiani di Fiume a seguito delle iniziative prese dalla Società di studi fiumani. Egli ha illustrato l'importanza della costituzione di una sede della Società a Fiume per agevolare le ricerche negli archivi cittadini di documenti attinenti alla nostra storia passata e recente, ha informato la Giunta dei risultati delle recenti elezioni per il rinnovo dei quadri direttivi della locale Unione degli italiani, nei quali sono stati immessi diversi giovani e quindi elementi non compromessi con il vecchio regime, ha precisato il vasto programma predisposto per la prossima ricorrenza della festività di San Vito che prevede una solenne S. Messa in Cattedrale, l'inaugurazione della sede della Delegazione della SSF, l'assegnazione dei premi ai vincitori del concorso bandito tra gli studenti delle locali scuole italiane sul tema « Fiume, una città da amare », un incontro delle Commissioni di studio formate da delegati della SSF e dell'Unione degli italiani ed infine ha messo in luce l'importanza della istituzione della Delegazione della SSF a Trieste.

Dopo l'esauriente ed interessante esposizione di Ballarini la Giunta ha ascoltato una relazione dell'Assessore Luciani Dubs sull'organizzazione del raduno di Bologna di fine settembre, raduno al quale è prevista, data anche la favorevole posizione geografica della località prescelta, una partecipazione particolarmente numerosa di nostri concittadini. Per ovvie ragioni logistiche le varie manifestazioni, delle quali daremo il programma dettagliato nel prossimo numero insieme all'elenco degli alberghi, saranno concentrate al quartiere Fiera, facilmente raggiungibile dal centro e dalla stazione ferroviaria.

La Giunta ha poi preso in esame una richiesta di Mons. Arsenio Russi di essere sollevato dall'incarico di Cappellano del nostro Libero Comune; tale richiesta è stata all'unanimità respinta e la Giunta ha confermato a Mons. Russi il desiderio di averlo a capo spirituale e religioso della nostra collettività ancora per lunghissimi anni.

La Giunta quindi, dopo avere preso atto di due importanti manifestazioni in programma, una a Milano il 20 aprile tra le Associazioni degli esuli e la seconda a Roma il 29 maggio, promossa dalla S.S.F. e dalla locale Università sulla storia della marineria fiumana nell'800, la Giunta ha esaminato e approvato il bilancio consuntivo del 1990 e quello preventivo del 1991 compiacendosi per la sana gestione finanziaria del Comune.

* * *

NEL CONSIGLIO DEL LIBERO COMUNE

Apprendiamo che a seguito del decesso del concittadino rag. Bruno Gregorutti, in base ai risultati delle elezioni svoltesi lo scorso anno per la composizione del Consiglio del nostro Libero Comune, è stato chiamato a far parte del Consiglio stesso il concittadino prof. Paolo Santarcangeli.

Confermiamo che il

XXIX RADUNO DEGLI ESULI FIUMANI

avrà luogo a Bologna nei giorni 28 e 29 settembre.

Sul prossimo numero pubblicheremo il programma delle manifestazioni, l'elenco degli alberghi e le norme per le prenotazioni.

IL RADUNO PASQUALE IN AUSTRALIA

Dalle prime notizie pervenuteci abbiamo saputo che il raduno dei fiumani residenti in Australia, organizzato a Geelong in occasione delle festività pasquali, ha avuto pieno successo.

Mentre ci riserviamo di pubblicare la cronaca del raduno appena ci sarà possibile, siamo oggi in grado di segnalare il messaggio che il Sindaco Fabietti ha inviato per l'occasione al Consigliere cav. Iginio Ferlan, Delegato del Libero Comune per l'Australia. Esso diceva:

Caro Ferlan,

si avvicina la Santa Pasqua e il mio pensiero, dopo essersi soffermato sul valore religioso della ricorrenza, corre subito a Melbourne per rivivere quell'atmosfera di passione fiumana creatasi in quel nostro indimenticabile incontro.

Quanto mi piacerebbe essere con Voi nel prossimo raduno fiumano a GEELONG e rivedere tanti cari amici e riabbracciarli tutti ricordando anche quanti ci hanno lasciato e hanno portato al Signore il nostro desiderio di giustizia per le nostre terre e per le nostre genti.

Tra questi ricordo con particolare gratitudine e affetto il valoroso marinaio Gino Trentini che ha saputo consumare la propria vita come i grandi eroi del risorgimento facendo proprio il motto: Dio, Patria, famiglia.

Ricordo ancora con tanta simpatia il grande sportivo Marietti alla cui vedova, con un affettuoso abbraccio, vorrei dire il bene che abbiamo voluto all'idolo della nostra giovinezza.

A te, caro Ferlan, l'incarico di abbracciare per me tutti i radunisti assicurandoli che il Libero Comune di Fiume li ricorda tutti con grande affetto e che nel rispetto dei loro ideali opera perché la terra nata possa accoglierli in un'atmosfera serena e cordiale.

Tanti cari auguri di felice Pasqua; tanti cari auguri di salute e di serenità con la speranza di poterli avere, ospiti graditi, a Bologna alla fine del prossimo settembre.

Caramente.

Oscarre Fabietti

L'ARTE A FIUME TRA LE DUE GUERRE

Il fatto che sulla nostra stampa si parli pochissimo e in modo trascurabile dell'arte figurativa fiumana è veramente deplorabile. Senza volerne ricercare la responsabilità, bisogna però riconoscere che ciò svilisce la nostra stessa etnia, la quale certamente non merita una tale offesa.

Precisiamo che qui si vuol parlare di arti figurative e perciò ci si riferirà ad una serie di dati e di avvenimenti che nell'ambito di questo settore ha determinato un'immagine forse incompleta, ma sicuramente deformata della realtà.

Premettiamo che, a prescindere dalla presenza dell'antica icona di Tersatto e dei due rilievi marmorei romani del Museo di Fiume e del Crocifisso di S. Vito, a causa delle vicissitudini delle città, occorre arrivare al secolo XVIII per avere a Fiume opere d'arte degne di nota per qualità (Michelazzi) e quantità (Contiero) in quanto a sculture e a Metzinger per la pittura, opere che popolano le maggiori chiese della città.

Tralasciando di proposito la raccolta di opere d'arte creata dal generale Nugent nel castello di Tersatto nei primi anni del secolo scorso, collezione non nota ai cittadini fiumani dell'epoca ed ora completamente dispersa, citiamo lo scultore Chiereghini, friulano, consigliere di Nugent nell'operazione di sistemazione dei reperti antichi, e ricordiamo con i nomi di Pasquanin e Stefanutti, autori di qualche ritratto al Cimiteo, per trovare in città artisti veramente fiumani.

Soltanto nella prima metà dell'800 operano a Fiume pittori fiumani quali Simonetti, Colombo e Angelovich, iniziati all'Accademia di Venezia, Giovanni Fumi (veneziano fiumanzato), poi Giovanni Pauer, Rossini e Luisa Frappart più che autodidatti come Lehmann e Crespi, oltre ad altri valorosi dilettanti, quali la Littrow e la Leard. Più tardi troveremo una schiera di accademici professionisti come Ossoinack, Pavacich, Lotzniker, Collavini, la Blanda, Hajnal e Zustovich i quali riuscirono a creare in città l'entusiasmo per la pittura, tanto da indurre Enrico Fonda ad affrontare ambienti più qualificati come Parigi, dove si affermò degnamente.

All'inizio del secolo arriva a Fiume l'eco, sia pure smorzata, dei grandi rivolgimenti figurativi europei, che sorti in concomitanza con altre manifestazioni di carattere letterario, poetico, musicale, ecc. produssero in città, negli anni fra le due guerre, un vivo e interessante movimento nell'attività di giovani artisti fiumani, provenienti dalle varie Accademie europee (Budapest, Vienna, Monaco, Venezia, Milano, Firenze) incoraggiati ed illuminati da studiosi e amatori dell'arte in genere, come Francesco Drenig, Silvino e Riccardo Gigante, Arturo de Meichsner, Federica Blanda, Romeo Bertotti, Ruth Hromatka, Enea Perugini.

L'attività del gruppo, tendente ad informare culturalmente i fiumani attraverso i propri stessi lavori, ebbe all'epoca un notevole successo anche fuori di Fiume, particolarmente per l'azione dello scrittore triestino Silvio Benco, nell'ambito della critica d'arte. Purtroppo gli avvenimenti del secondo conflitto mondiale troncarono lo sviluppo di questo felice impegno. La maggior parte dei protagonisti di quell'avanguardia — de Gauss, Arnold, Raicich, Marcello Ostrogovich, Antoniazzo, Susmel, Saftich — lasciarono la città, ad eccezione di Romolo Venucci che portò avanti la sua arte individuale, misconosciuta per molti anni.

Giustamente ora a Fiume coloro che lo apprezzarono e che beneficiarono dei suoi insegnamenti intendono dargli ampi riconoscimenti, così come da tempo hanno parallelamente in animo di intraprendere i suoi ex colleghi ancora viventi, con l'intento, peraltro, di rivalutare anche l'azione dell'intero gruppo per l'impegno assuntosi coraggiosamente allora di partecipare alla cultura mondiale del momento.

Sappiamo che alle celebrazioni fiumane sono interessati il Museo e la Galleria d'Arte Moderna di Fiume e siamo certi che anche il Museo Fiumano di Roma e il Libero Comune di Fiume in Esilio vorranno assumere la loro parte significativa nel tema, tanto più che si tratta di eliminare alcune gravi distorsioni già verificatesi, provenienti da ambienti di sospetta competenza, come avvenne durante la grande rassegna veneziana e itinerante promossa da Alpe-Adria nel 1984-85, con il titolo « ARTE TRA LE DUE GUERRE », dove la città di Fiume venne contrabbandata con l'attuale Rijeka e rappresentata da opere e artisti non fiumani.

E' un'impresa difficile la nostra a causa della dispersione delle opere che molte famiglie hanno portato con sé e custodiscono caramente in esilio, ma possiamo chiedere fin d'ora e con urgenza di poter raccogliere le riproduzioni fotografiche di ciò che ancora esiste e di tutte le eventuali notizie private dei protagonisti sunnominati, aggiungendole al non poco materiale documentario già esistente nei dossiers del Comune in Esilio e del Museo di Roma.

A. Antoniazzo Bocchina

LA RESA DEI CONTI

Abbiamo vinto la guerra! E' l'esclamazione che, da millenni, emettiamo alla fine di una impresa. L'uso e l'abuso ne ha abrasato il significato. Ancora una volta è subentrata la Pace. Non rappresenta propriamente il rovescio della situazione: infatti, viene distillata da un negozio giuridico. Perciò il Papa la vuole giusta: preziosismo che tende a esorcizzare la Patacca.

Nella guerra — quella che abbiamo vinto — noi, italiani, ci siamo trovati coinvolti, in realtà, con poca convinzione. Per la prima volta — nell'epoca storica — l'Europa, fucina di tutte le guerre, ne è rimasta pressoché assente e deflata. Posizione ambigua che ci ha procurato qualche sgarbo da parte dei tifosi più impegnati. E, a noi stessi, qualche attimo di utile riflessione.

Per conto mio, mi sono sottoposto all'autopsicanalisi: mi sono disteso idealmente sul lettino composto dal secolo nel quale sono entrato già divezzato e iniziato a nutrirmi di pastine glutinate. Mi circondava una atmosfera irredentistica. Padre Orlini era ragazzo e faceva maramao al Vescovo di Cherso, per farsi cresimare dal Patriarca di Venezia, Cardinale Sarto.

Mio padre vantava di esser stato scelto a far parte della Guardia d'Onore che vegliò la salma di Antonio Baiamonti. Io, più tardi, mi dibattevo nell'ambiente compassionevole, retaggio della sconfitta di Lissa. Ma, tuttavia, l'orizzonte si apriva alle speranze coloniali di Tripoli. La Jugoslavia non era ancora nata, ma, nei sofisticati laboratori della realpolitik, se ne predisponne la fecondazione in vitro.

Gli avvenimenti, del mio secolo, scorrevano secondo i programmi stabiliti, ma non c'erano gli esperti della mia parte. Si consolavano nel romanticismo del Rovetta. Oggi — sul mio ideale lettino — posso ripensarli, con sufficiente distacco, valendomi della riottosa pretesa: io, c'ero.

In verità la storia del secolo ventesimo s'impenna intorno alle tre guerre mondiali sulle quali si è dipanata la civiltà: la Prima, la Seconda e il Conflitto del Golfo. Ciascuna si compendia in una impressione riassuntiva, dalle quali impressioni scendono le considerazioni dotte che caratterizzano la nostra cultura.

Sporca, la prima. Ricorda il fango e i pidocchi, con i quali, per tre anni, abbiamo condiviso le trincee. E, mentre coltivavamo i nostri ideali patriottici, bovina-mente ignoravamo le cause e gli obbiettivi, efficienti e occasionali — così li definiva il col. Boccaccia — che ci avevano ridotti al brago.

Scaltra, la seconda. Dovendo riparare gli errori, compiuti nella prima, produsse l'immane macello, conclusosi con il compromesso di Yalta: sopravvissero le due Superpotenze, rivali tra loro.

Sconcertante il risultato del conflitto del Golfo. Il problema del Medio Oriente — in conseguenza del disge- lo prodotti nel levante d'Europa — da marginale si fece essenziale. Bisognava disinnescarlo prima che deflagrasse. Accantonati i timori che incutevano le nuove tecnologie, tenuto conto delle avvisaglie scaturenti dal dirompere del muro di Berlino, nonché dalla irreque- tezza di quello che — come Hitler — veniva indicato il folle di Baghdad, si pensò di stringere i tempi.

La constatazione che lo sperperare le immense ricchezze occorrenti a raggiungere i modesti risultati della "tempesta nel deserto" non era sufficiente giustificazione alla conseguente logica carneficina, si acciuffò il primo balbettio di resa per tornare all'ordine del giorno. Si fermò l'azione militare e le burocrazie furono impiegate a convogliare il vento della perestroika e a indurre le opinioni a percorrere le strade abituali.

Tuttavia l'atmosfera è cambiata. Si sono dovuti prendere in considerazione quelli che, in medicina, si dicono, effetti collaterali. Il contenuto degli Stati, le masse, non seguono più docilmente i Partiti e la politica delegata. Non credono allo specifico degli scrutini e alle lotterie delle elezioni partecipano con scetticismo blu.

La stupefacente riunificazione delle Germanie, la migrazione esplosiva degli Albanesi, la flogosi della Jugoslavia ci dicono qualche cosa di inedito. Le Sovranità e le competenze territoriali, fino a ieri beneficio e privilegio sacri e inviolabili, si stanno rivelando coscrizioni insopportabili. Si sente che non si può governare con il codice penale e si chiede all'uo- po la sostituzione, della Corte di Giustizia, con l'applicazione della tiròide.

Ci accontenteremmo che la spocchiosa proposizione « La legge è uguale per tutti », troneggiante nelle aule giudiziarie, venisse sostituita dalla più dimessa regola di Cicerone: « *Salus populi suprema lex esto* ». Che ve ne pare? Saremmo, forse, un pochino più democratici.

Sebastiano Blasotti

SAN VITO A FIUME

Particolarmente intenso il programma predisposto quest'anno per la celebrazione della festività dei nostri Santi Patroni, San Vito e San Modesto. Infatti sarà la prima volta che noi, esuli, torneremo ufficialmente nella nostra città per tale festività e per incontrarci con i concittadini rimasti oltre confine.

Una S. Messa solenne sarà celebrata alle ore 11.30 nella Cattedrale e alla stessa è assicurata la partecipazione di numerose comitive provenienti da diverse città d'Italia.

Nella stessa giornata avrà luogo l'assegnazione dei premi messi a disposizione dalla Società di studi fiumani degli alunni delle scuole italiane che avranno svolto i migliori temi su « Fiume, una città da amare ». Come già comunicato i premi sono stati offerti dal prof. Claudio Schwarzenberg in memoria del padre Aurelio e dalla rivista "Fiume". La cerimonia avrà luogo alla presenza delle Autorità locali nell'Aula Magna del Liceo italiano.

Invitiamo i nostri concittadini ad intervenire numerosi onde dimostrare che, con noi a Rijeka, Fiume italiana può vivere ancora.

L'ORCHESTRA TARTINI

L'orchestra "Giuseppe Tartini" di Roma, della locale Lega Fiumana, continua sotto la guida prestigiosa dell'amico Maestro Mario Serdoz la sua encomiabile attività.

Dei tanti concerti tenuti nel corso della stagione ci piace segnalare quello tenuto a fine marzo in quanto in esso si sono esibiti due artisti nati nella nostra città.

Francesco Squarcia, diplomatosi in violino presso il locale Conservatorio Musicale, perfezionatosi all'Accademia di Lubiana, vincitore assoluto del concorso "Istria nobilissima", allievo dell'Accademia Musicale di S. Cecilia a Roma e componente dell'orchestra sinfonica della stessa, che nei numerosi concerti da lui tenuti ha ottenuto ovunque larghi consensi di critica e di pubblico;

Nina Kovacic che dopo avere frequentato il Conservatorio di Fiume, si è diplomata all'Accademia di Lubiana ed è ora titolare della cattedra di pianoforte presso il nostro Conservatorio, svolgendo in pari tempo vasta attività sia come solista che in duo ed in formazioni cameristiche.

Anche nelle loro esibizioni alla "Tartini" i due giovani artisti hanno conseguito un lusinghiero successo.

RADUNO DEGLI ABBAZIANI - VOLOSCANI

Si è svolto giovedì 21 marzo a Trieste, nella bella sede della Società Triestina della vela, un radunetto conviviale di esuli di Abbazia e Volosca.

Si sono ritrovati, in una lieta atmosfera di amicizia e di ricordi, oltre una quarantina di concittadini che hanno trascorso così alcune gradevoli ore insieme.

I partecipanti provenivano da Trieste, Monfalcone, Gorizia, Mestre, Padova, Lerici e ... Australia!

I partecipanti si sono lasciati con la speranza di poter allargare in futuro la partecipazione dei concittadini della nostra Riviera ad un prossimo raduno. Ne daremo tempestivamente notizia sulle nostre pagine.

36° RADUNO REDUCI DELLA "BERGAMO"

Il 36° Raduno Nazionale dei Reduci della Divisione "Bergamo" si terrà domenica 26 maggio a San Donà di Piave nei locali dell'Oratorio Salesiano Don Bosco.

Informazioni e prenotazioni al Cap. Tino La Grasta - 30124 Venezia - San Marco n. 1165/A - Telefono 041/5286621.

ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' "ENEO"

L'Assemblea sociale fissata per l'11 maggio a Genova, per cause impreviste, è stata rinviata ed avrà luogo a Bassano del Grappa in concomitanza col Raduno della Sezione di Fiume del C.A.I. con l'Ordine del giorno già stabilito: Saluto del Presidente - Situazione finanziaria - Attività sociale - Anno 1992. Centenario di fondazione dell'"Eneo" - Varie ed eventuali - Elezione del Consiglio direttivo e dei Revisori dei Conti per il prossimo triennio.

L'Assemblea è convocata per le ore 10 in prima e alle ore 17 in seconda convocazione di sabato 22 giugno in un locale (g.c.) dell'Albergo "Al camion".

All'Assemblea seguirà la cena sociale nella stessa sede con la partecipazione dei Soci del C.A.I.

I Soci sono invitati ad intervenire data l'importanza degli argomenti all'Ordine del Giorno.



COLLEZIONISMO FIUMANO

LA CHIESA ORTODOSSA

Questa volta vi mostriamo una cartolina riprodotte la chiesa di San Nicolò a Fiume in quella che era la via Machiavelli.

Sul lato della veduta della cartolina è stato applicato un francobollo da 10 cent. della serie di d'Annunzio che è stato annullato con il timbro « Fiume - 17 marzo 1919 ».

E' un insieme piacevole che può attrarre il collezionista, ma, purtroppo, il timbro è falso. Ho voluto avvisare gli amici collezionisti in quanto non mi risulta che il fatto sia stato mai rilevato dalle riviste specializzate e perché pochi sono coloro che osservano attentamente i timbri.

In questo caso il falsario, se così possiamo chiamarlo, ha commesso anche una ingenuità, dato che sul retro della cartolina appare l'anno di stampa che è il 1922! Come è possibile che una cartolina stampata nel 1922 sia stata timbrata nel 1919?

Le cartoline in circolazione del tipo di quella riprodotta sono molto numerose. Io stesso, nella mia collezione, ne ho trovate diverse. Hanno tutte il timbro « Fiume - 17.3.1919 » falso che è facilmente riconoscibile in quanto la « M » di Fiume è molto più stretta di quella dei timbri originali.

Approfittiamo dell'occasione per annotare qualche notizia relativa a questa chiesa.

E' stata dedicata a San Nicolò e la sua costruzione, finanziata dai Greci e Slavi Ortodossi residenti a Fiume, fu iniziata nel 1787. Il progetto fu dell'architetto fiumano Ignazio Hencke. La chiesa possiede una importante collezione di icone sacre. Nel 1803 fu fabbricata la casa attigua che doveva essere destinata ad abitazione del parroco ed a scuola.

Giuseppe Sirsen

DA NOVARA

Un gruppo di concittadine (32 o 33) che dopo lo esodo furono ospitate, allora ragazzine, nel campo profughi "Villa Perrone" hanno voluto tornare ad incontrarsi a oltre 40 anni di distanza e trascorre qualche ora insieme.



Dopo tanti anni hanno risposto entusiasticamente all'appello lanciato da Iolanda Ursich, che si è resa promotrice dell'incontrata iniziativa, incontrandosi al ristorante "da

Giorgio" dove tra una portata e l'altra sono stati evocati vecchi ricordi. Molto apprezzata una filastrocca scritta da Ausilia Zanghirella, rievocatrice di quella che era la vita allora in Villa Perrone, filastrocca che non possiamo riportare per ragioni di spazio.

La concittadina Amedea Mengotti ved. Iovanovich ci ha inviato la foto che ritrae le partecipanti allo incontro e che qui riproduciamo.

**DA TORINO
GITA A FIUME**

Anche i fiumani residenti a Torino hanno deciso di organizzare una gita a Fiume in occasione della prossima festività di San Vito.

Il programma predisposto prevede la partenza il venerdì 14 giugno, alle ore 6.15, da Corso Torino davanti la sede del Circolo "Castel Verde", alle ore 6.45; da via Ventimiglia (Lingotto); sosta per il pranzo a Redipuglia, arrivo a Laurana tra le 17 e le 18; sistemazione e cena all'Albergo Beograd.

Sabato 15 giugno la comitiva si trasferirà a Fiume per visitare la città e partecipare alla S. Messa officiata nella Cattedrale di San Vito. Pranzo a ba-

se di pesce al Bonavia. Alla sera rientro a Laurana.

Domenica 16 giugno: escursione a Tersatto; pranzo in albergo; nel pomeriggio gita ad Abbazia.

Lunedì 17 giugno: viaggio di ritorno con sosta a Trieste e pranzo a Redipuglia. Arrivo previsto a Torino tra le 21.30 e le 22.

La quota di partecipazione è stata fissata in Lire 220.000. Le prenotazioni, accompagnate da un acconto di L. 70.000, vanno fatte al più presto dato che il numero dei posti è limitato. Per camere singole è previsto un supplemento di L. 20.000. Bevande e bibite vanno pagate extra. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ai concittadini Livio Bastiancich (tel. 699905) o a Nicolò Quarantotto (telefono 7391323).

DA TRIESTE

Trieste ha voluto ricordare giovedì 28 marzo il 50° anniversario della battaglia di Capo Matapan e il tragico affondamento degli incrociatori Pola, Fiume e Zara, nonché dei caccia Gioberti e Carducci, con la tragica perdita di oltre 2.000 uomini.

La cerimonia, organizzata dal Gruppo "M.O. Antonio Zotti" dell'Associazione Marinai d'Italia, si è svolta al Faro della Vittoria.

Il Comandante Renato Pizzarello, Presidente del Gruppo, ha tenuto un breve discorso mettendo in risalto il valore e lo spirito di abnegazione degli uomini che furono protagonisti di quel tragico evento.

Successivamente una corona d'alloro è stata deposta alla base del Monumento al Marinaio, sempre al Faro della Vittoria.

Presenti Ettore Viezzoli in rappresentanza del Libero Comune di Fiume in Esilio e l'On. Renzo de Vidovich per quello di Zara, il gonfalone della Lega Nazionale e la bandiera della Sezione di Fiume.

* * *

Ancora una volta i fiumani residenti a Trieste si sono ritrovati per celebrare insieme la Santa Messa pasquale.

Numerosi sono stati coloro i quali hanno accolto l'invito della Sezione di Fiume della Lega Nazionale e che hanno partecipato alla simpatica riunione ospitati nell'accogliente sala del Circolo della Vela. Sui tavoli, per ogni commensale, erano stati sistemati delle uova pasquali, confezionate per l'occasione, con dipinti i simboli ed i colori di Fiume.

Alla conclusione del pranzo Ettore Viezzoli, Presidente della Sezione, ha rivolto ai presenti alcune parole di circostanza ed ha portato anche il saluto del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Anche il dott. Crechici, Presidente del Circolo che ci ospitava, ha voluto rivolgere ai presenti il suo augurio pasquale sottolineando le sue origini dalmate e quindi particolarmente vicino a noi fiumani.

L'incontro si è concluso con il canto del "Va pensiero" che per un attimo li ha riportati idealmente in riva al nostro Quarnaro.

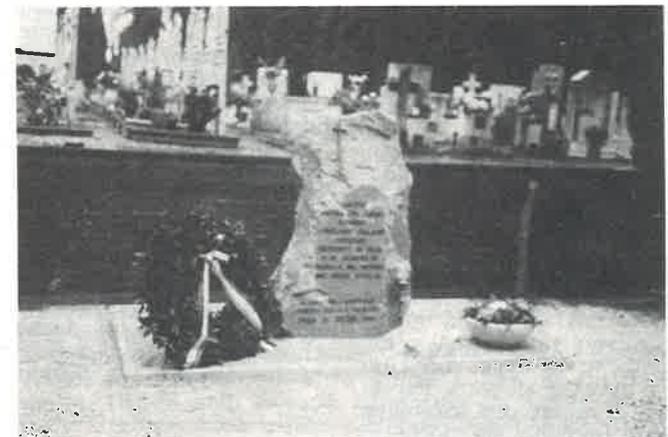
DA PISA

Anche a Pisa i nostri esuli hanno voluto erigere un cippo carsico in memoria dei nostri Caduti.

La cerimonia, curata dal locale Comitato dell' A. N. V. G. D., ha avuto luogo, domenica 17 febbraio; una S. Messa è stata concelebrata dal Vicario Generale della diocesi Mons. Gio-

« Questa pietra del Carso ricordi i giuliano-dalmati infoibati, deceduti in pace ed in guerra, in Patria e nel mondo, nel nome di Italia ».

Brevi parole rievocative del nostro esodo e del dramma vissuto dalla nostra gente sono state pronunciate dal Presidente del Comitato col. Leopoldo



vanni Slavich e da Padre Flaminio Rocchi; lo scoprimento è stato fatto dalla madrina Ida Battellino che ha avuto ben quattro familiari infoibati dai titini.

Sul masso sono state fissate in bronzo le parole:

**DALLA RIVIERA
DI PONENTE**

Un simpatico incontro dei nostri conterranei residenti in provincia di Savona ha avuto luogo domenica 3 marzo a Legino con la partecipazione di oltre cento persone. Animatore della riunione è stato il sig. Racchi, il quale ha saputo creare un clima di simpatica fraternità tra i presenti.

Ce ne ha dato notizia il concittadino Claudio Daneo, della Lega Fiumana di Genova, il quale si è premurato gentilmente di

raccogliere le firme di tutti i fiumani presenti per un saluto al LA VOCE DI FIUME.

DA NAPOLI

Come ogni anno la nostra collettività locale si è riunita in occasione delle festività pasquali assistendo ad una S. Messa, officiata da don Antonio Gorgone all'altare dell'Esule nella Cappella Giuliano-Dalmata della basilica dell'Incoronata, a Capodimonte, e partecipando poi ad un pranzo sociale nella sede del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D.

DA BERGAMO

Gli esuli giuliani e dalmati di Bergamo hanno recentemente proceduto ad eleggere il nuovo Direttivo del locale Comitato Provinciale.

A Presidente è stato eletto il concittadino Vincenzo Barca, a Vicepresidente la concittadina Jona Smojver; l'amministrazione è stata affidata allo zaratino Umberto Rovaro Brizzi. Consiglieri sono stati eletti i polesani Ennio Fonda e Giovanni Bertossa e la zaratina Alda Benvenuti.

Ai nuovi dirigenti il nostro cordiale augurio di buon lavoro.

il conferenziere alla fine della sua esposizione. Tra i presenti, insieme ai soci del locale Comitato dell'ANVGD, del Circolo Giuliano Dalmata e del Circolo Filologico, il Senatore Leo Valiani, il Cav. Lav. dott. Giovanni Makaus, il Prefetto dott. Adriano Monarca, il dott. Pussini ed il dott. Luciani del Circolo Giuliano Dalmata, Padre Katunarich, il dott. Guido Brazzoduro e Gina Superina del nostro Libero Comune e infine un gruppo di fiumani venuti da Genova, guidati dal Presidente della Lega Fiumana rag. Fulvio Mohoratz.

* * *

Un gruppo di fiumani si è riunito giovedì 21 marzo nella sala delle conferenze dell'Istituto Leone XIII per una serata dedicata alle "ciacole", nel corso della quale alcuni concittadini hanno voluto rievocare esperienze e ricordi del loro passato.

Interessanti animatori dell'incontro sono stati Alfio Colussi, che ha ricordato fatti ed aneddoti avvenuti nella nostra città dopo l'8 settembre, Enrico Eissler, che ha parlato dei caffè e delle pasticcerie di Fiume, Iti Mini, che ha scelto per tema la guerra con la Jugoslavia del marzo-aprile 1941, ed infine Bruno Marot che ha illustrato le Società di calcio operanti a Fiume e la attività sportiva nelle diverse discipline.

La serata si è conclusa con un piccolo rinfresco e con lo scambio degli auguri pasquali.

DA MILANO

Giovedì 20 febbraio, nella sede del Circolo Filologico, grazie all'iniziativa del dott. Errico Eisler, Consigliere dello stesso, l'avv. Luigi Peteani, Consigliere del nostro Libero Comune, ha tenuto un'interessante conferenza sul tema « L'Italia e Fiume attraverso i secoli ».

Il vasto tema, partendo dalle origini della città e arrivando fino all'esodo della sua popolazione, è stato svolto magistralmente dall'oratore che ha inquadrato la storia della città in quella degli Stati che l'hanno dominata, da Roma a Bisanzio, dai franchi ai germani, l'Austria, l'Ungheria, la Repubblica di Venezia, la Croazia ed infine l'Italia.

Il numero pubblico ha calorosamente applaudito



Da qualche tempo in qua, vedo scritti bastanza spesso pensieri di nostalgia, parole comoventi e altre robete da spacar el cor su quele che jera le nostre "mlecarize". Nostre per modo de dir. Sto vero e propio "culto dela mlecariza" me fa pensar che, come minimo, sta brava gente scrive in bona fede, perché deve esser andata via da Fiume subito nel magio del 1945 o anca prima. Gavé deto la vostra e, fino adesso, gnente de mal. Ma, se no altro, in nome dela cussì deta democrazia, anca mi vojo dir la mia e, se credé che qualcosa no va, scrivéme pur, senza riguardo. Sì, xe vero, le vegniva de Grobnico e de altre parti oltre i nostri confini de allora. Sì, xe vero, le fazeva molta strada cola "košara" sule spale. E le se rampigava, se ocoveva, fino al quarto o quinto pian; ma le lassava la "košara" in pianotera. El late che le portava no i lo dava per gnente, ma costava quel che costava. Già che ghe penso, anca mi abitavo in un quarto pian e fazevo le scale su e zo un venti volte al giorno, ma no ciapavo un boro per questo. Adesso che savé, forsi qualchedun se comoverà anca per mi. Xe sta scritto che le ne portava le "butorize" o fassi de legni. Forsi qualche rara mlecariza (e no per regalo) fazeva questo, ma le "butorize" rivava a Fiume per lo più dal Cragno, coi cari dei Cici. E xe el caso de giontar che, coi barconi, rivava i legni bodoli dale isole. Più de una "mlecariza" raccomandava de salvarghe le scorze dei bisi e altri scarti de verdure, perché cussì le "krave" ne avria da più bon late. Ma, chi che ga ocasion de leger veci numeri de "LA VEDETTA D'ITALIA", troverà bastanza spesso scritto che la "mlecariza" tal dei tai xe finida in Pretura e xe stada condannada a una multa per gaver voludo vender late scremado (senza skorupic) opur late anaquado (formula segreta, un litro de late con un quarto de aqua). Qualche anziana signora deve pur ricordarse che, co' la lo meteva boir, el late "cascava" e ghe restava un gropo de puina in aqua verde. Ma tuto questo xe picoleze. El bel scominzia propio nel magio del 1945. Pian pian le "mlecarize" se mete daccordo de no più far le scale: se i fiumani vol late, che i se lo vegni prender. Forsi, no digo de no, ghe jera qualche eccezion. Ma tuti sa che la eccezion conferma la regola. Le "mlecarize" se piazza vizin ai mureti o in zerti cantoni e, se volemo late, semo noi a far le scale, perché adesso comanda savé già chi. E le "mlecarize" scominzia portar in zità no solo late, ma molte de quele robe che raramente se vedeva durante la guera: butiro, formagi, spek, panzeta, galine, carni fumigade e altro.

Uno dei più grandi posti de ritrovo per ste lativendole jera el Scojeto, subito nominado Piazza del Partigiano o mejo Partizanski Trg. Ma no le vol miga soldi: scominzia per Fiume l'era del "promenit", che durarà diversi mesi. "Promenit" vol dir scambiar e quel che lore domanda xe bona biancheria, vestiti e scarpe de omo e de dona, tabaco, zigarette e altro. E se podeda ciapar anca un bel persuto intiero, ma, oplalà, la mlecariza diseva: « Mi me devo far giustar tuti i denti e me ocore oro, molto oro. El persuto ve lo dago, ma vojo solo brazoleti, anei, cadenine o monete de oro. Per el dentista, se capisse... ». E cussì el nostro oro cambiava mani e i armèri se svodava per impignir un pochettin la panza. Ma anca queste xe picoleze. Sempre nel magio del 1945, per le strade de Fiume e specialmente per el Corso, se sfilava un corteo dopo l'altro, con bandiere rosso-bianco-blu, più qualche bandiera italiana cola stela rossa. Tuti sventola carteloni che domanda l'annession ala Jugoslavia: « Fiume xe nostra », i dise. Ma chi viveva in zità gaverà notado una roba. Fra tuta quella gente se podeda trovar solo qualche raro fiumano venduto. E chi jera allora i altri? Jera una bona dose de "mlecarize", che per l'ocasion se calava in zità coi mariti, fradei, sorele, pari, mari e cumpari. I vegniva de tuti i vilagi del zircondario, dopo gaver leto el "Proglas", o proclamava, tacado sora un albero o sora un muro in tela piazzeta del paese. Li spetava de matina un camion sgangherado, che li vogava in zità e li riportava a casa de sera. I fotografi assegnadi fazeva fotografie, per poi mandarle a tuti i giornai e ai "Aleati". E ste manifestazioni se organizzava anca propio quando che se spetava in zità qualche rara cussì deta Mission Anglo-Americana. In sto modo i ghe mostrava la volontà del "popolo de Fiume".

Considerando tuto questo, mi no so perché qualchedun se dovessi convertir al "culto dela umile mlecariza". De quel che so, i ghe ga adiritura fato un monumento in una parte de quella che jera la nostra cara Zitavecchia. Ma perché no a Grobnico? Forsi qualchedun pensa anca de butar la parola per fissar una "Giornata dela Mlecariza" e farla, se no Festa Nazional, almeno Festa Zitadina. E, se cussì sarà, magari mèterghe vizin nel gran giorno qualche girlanda de làvrano. Col "se" no se combina molte robe, ma ale volte se pol fantasticar. E allora, "se" mi fossi a Fiume e "se" gavessi un can e "se" passassi per indove che xe el monumento, ghe dirio: « Vara Bobi, che bel idrante... ».

Niflo

ATTIVITA' DELLA SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

La Commissione Escursioni della Sezione FIUME del C.A.I. ha elaborato il seguente programma per la prossima stagione estiva:

- 8-9 giugno - *Monte Arvenis* (m. 1968) nelle Alpi carniche. Pernottamento della sera dell'8 al "Rifugio da Rico" a quota m. 1350 raggiungibile da Sutrio nella Valle del But.
 - 22 giugno - *Monte Grappa* (m. 1775) - Via direttissima Ferrata Guzzella. Incontro dei partecipanti al "Rifugio da Memi", raggiungibile in macchina da Bassano o da Pederobba o da Paderno del Grappa. Previsti due gruppi: uno di esperti che faranno la ferrata, l'altro seguirà il sentiero normale, facile per tutti.
 - 13-14 luglio - Caviola - *Cima dell'Auta* (m. 2624), al limite sud-orientale del Gruppo Sella e della Marmolada. Il pernottamento del 13 luglio è previsto al Rifugio "Baita dei Cacciatori" (m. 1751) raggiungibile da Feder sopra Caviola. La salita alla Cima dell'Auta può essere effettuata per sentiero agibile a tutti o per la ferrata Paolin-Piccolin adatta per gli esperti.
 - 26, 27 e 28 luglio - *Alta Val Martello* - Rifugio Martello (m. 2580) - *Cima Venezia* (m. 3386). Nel gruppo alto-atesino dell'Ortles-Cevedale. Previsti due pernottamenti per le sere del 26 e 27 luglio al Rifugio "Martello" (m. 2580) in località Paradiso del Cevedale, alla testata della Valle Martello. La salita alla Cima Venezia si attua attraverso il ghiacciaio Vedretta Alta. Si richiede esperienza ed equipaggiamento di alta montagna.
 - 31 agosto - 7 settembre - **SETTIMANA ALPINISTICA**. Gruppo Spalti di Toro e Monfanconi, in uno dei gruppi dolomitici più noti e frequentati. La settimana inizierà sabato 31 agosto al Rifugio "Giaf", al quale si accede da Forni di Sopra. Le tappe successive prevedono pernottamenti ai Rifugi Padova, Titta Barba, Pordenone e Flaibani. Si richiede una discreta esperienza di montagna, ed un adeguato equipaggiamento.
 - 21-22 settembre - S. Gregorio delle Alpi - *Monte Pizzocco* (m. 2186), nell'estrema propaggine delle Dolomiti bellunesi, sottogruppo delle Alpi feltrine. Il pernottamento del 21 è previsto nella zona di San Gregorio delle Alpi. La salita sarà effettuata nella mattinata della domenica 22 con pranzo dal sacco.
 - 12-13 ottobre - Valbruna - Rifugio "Grego" - *Monte Piper* (m. 2049), nelle Alpi Giulie occidentali. Incontro a Malga Saisera, a qualche chilometro da Valbruna, nel tardo pomeriggio del 12 ottobre, pernottamento al Rifugio "Grego" (m. 1389) a poco più di un'ora di cammino da Malga Saisera.
- Questa è l'escursione di chiusura della stagione alpinistica.

Per eventuali maggiori dettagli sul programma gli interessati possono rivolgersi al Presidente della Sezione dott. Sandro Silvano (tel. 049/755298) o al Segretario geom. Luigi D'Agostini (tel. 041/922418) oppure al sig. Pio Pucher (tel. 041/991987) e per Trieste al sig. Piero De Giosa (tel. 040/765447).

Con la presentazione del programma la Sezione invita quanti amano la montagna e quanti desiderano conoscerla meglio di darne l'adesione facendo presente che alle escursioni possono parteciparvi iscritti e non iscritti ancora alla Sezione.

LIBRI

Anna Antoniazio - «Forme poetiche». Ediz. Panda.

E' uscito recentemente dalla Casa Editrice Panda di Padova un quaderno di "FORME POETICHE" della concittadina prof.ssa Anna (Anita) Antoniazio Bocchina.

Artista in arti figurative, già appartenente al gruppo dei "Nuovi Poeti Veneti" degli anni '80, vuole richiamare con questo suo lavoro l'attenzione dei poeti in genere, ma anche del pubblico e delle case editrici, sul modo di scrivere e di stampare questo genere di attività letteraria. Il quaderno infatti pubblica ogni suo "pezzo" in duplice modo: usuale e propositivo, in accordi grafici visivi e fonetici, ispirati ai contenuti e ai sentimenti espressi e illustrati da disegni della stessa autrice.

Il volume è presentato acutamente dal critico di arte padovano Giorgio Segato, anch'egli poeta, Segretario dell'Associazione Artisti padovani e Consigliere della Dante Alighieri.

Il prezzo è di L. 10.000; le richieste vanno indirizzate all'autrice, a Padova, piazzale Mazzini n. 16.

Gioacchino Pittorino - «Ricordi».

La segnalazione da noi fatta nello scorso anno della pubblicazione di questo libro di ricordi degli anni vissuti a Fiume scritto dal dott. Pittorino ha destato un certo interesse tra quanti lo conoscono e parecchi si sono rivolti a noi per sapere dove lo si può acquistare. Dobbiamo confermare che il libro è fuori commercio e pertanto chi desidera leggerlo deve rivolgersi all'autore che sarà ben lieto di rispondere alle richieste degli amici. Il suo indirizzo è: via Bertero, 59 - 00156 Roma.

"EL FIUMAN"

Abbiamo molto gradito il numero di EL FIUMAN pubblicato in marzo dalla instancabile sig.ra Lumi Trentini a Melbourne, sempre decisa a curare questo "toco de carta" destinato a tenere vivo il ricordo della nostra Fiume.

Molti gli articoli rievocativi di fatti ed episodi del passato, oltre a varie notizie concernenti le nostre collettività residenti nei diversi Stati dell'Australia.

Abbiamo notato come alla sig.ra Trentini non negano la propria collaborazione anche diversi concittadini residenti in Italia, tra i quali Cobelli, Berdar, Gecele, Maidich, Mohoratz e altri.

A tutti il nostro sincero plauso.

"IN CORSO FIUMAN"

Abbiamo ricevuto l'ultimo numero di questo notiziario edito dal Circolo Fiumano di Melbourne, nel quale largo spazio è stato riservato al raduno di Geelong e a notizie riguardanti la nostra collettività locale.

Abbiamo letto inoltre un articolo rievocativo del voto espresso dai fiumani all'inizio della seconda guerra mondiale con la promessa di erigere il tempio a Gesù Redentore se la città fosse rimasta salva e uno relativo all'attività svolta a Fiume dai Padri Gesuiti dal 1627 al 1773 quando l'Ordine venne abolito.

"EL BOLETIN"

Abbiamo ricevuto con piacere il primo numero di quest'anno di "El Boletín", il simpatico periodico della Comunità giuliano-dalmata di Toronto.

Oltre al saluto della Presidente del Club Giuliano Dalmata, la concittadina Loretta Maranzan, abbiamo letto con interesse una rievocazione dell'esodo e della vita trascorsa al Campo I.R.O. di Bagnoli, il programma del raduno in preparazione per la fine dell'estate, che dovrà richiamare tutti i nostri conterranei residenti in Canada e negli Stati del nord America per un fraterno incontro nel quarantennale della loro venuta qui, un appello per la creazione di una propria sede sociale che possa servire agli incontri della nostra collettività, iniziativa sulla quale non riteniamo necessario soffermarci e che auguriamo ai promotori di potere realizzare quanto prima. Un saluto a Trieste, una relazione sull'attività della Federazione degli esuli e altre notizie completano la bella pubblicazione per la quale non possiamo che esprimere il nostro sincero plauso ai suoi compilatori.

POLIZEI FREIWILLIGER BATAILLON «FIUME»

(XXI puntata)

Licenze matrimoniali

Sembrerebbe strano che in tempo di guerra e soprattutto sotto i tedeschi succedessero situazioni comiche, eppure...; nella seconda compagnia c'era uno chiamato "EL PEC" (il fornaio); risiedeva in cittavecchia e con una certa regolarità si presentava al Comando chiedendo la licenza matrimoniale che a quei tempi era di 3 giorni; la otteneva, andava a casa, rimaneva fino alla scadenza e rientrava in caserma, recandosi sempre al Comando dove informava con scuse più o meno credibili che il matrimonio non era stato fatto; per un po' di tempo se ne stava buono, poi si ripresentava al Comando con la solita richiesta, licenza matrimoniale, e la otteneva; fece così per ben 4 volte, poi, in seguito al trasferimento della II compagnia a Seiane, finirono le licenze matrimoniali fasulle. Non sappiamo se "El Péc", finita la guerra, sia veramente coinvolto a giuste od ingiuste nozze.

Plotone di servizio

Riparlo ancora del plotone adibito allo spegnimento di eventuali incendi della caserma in seguito a bombardamenti aerei; logicamente il servizio veniva fatto tutta la settimana, compresa la domenica. In un periodo vi facevano parte due amici inseparabili, il Giovanni Morsi detto "Ciusca" e Franco Duimovich (questo ultimo purtroppo prematuramente scomparso). Questi due giovani, vedendo tanti loro commilitoni andare in libera uscita, specialmente la domenica, ebbero la tentazione di andare al cinema nel vicino Oratorio Salesiano; s'infiltrarono in un buco della rete metallica retrostante la garitta di fondo piazzale, di giorno priva di guardia, ma al rientro non poterono fare il medesimo percorso in quanto buio e con la guardia nella garitta; tentarono allora di entrare dal cancello principale accodandosi agli altri con permesso regolare. Ma Ciusca e Franco non erano a conoscenza della parola d'ordine che gli altri dicevano sottovoce a quelli della Wehrmacht di guardia; poiché si trovarono in coda bisbigliarono qualcosa ma ciò non fu sufficiente, fecero alcuni metri e dovettero fare dietrofront; furono messi in guardina per quella notte e il Comandante della Wehrmacht compilò il rapporto per deferirli alle SS per evasione; il solito mio intervento presso il maggiore Von Kleist valse a tramutare il tutto in 15 gg. di consegna; ciò significava oltre il servizio normale guardia notturna assieme agli accusatori della Wehrmacht lì nel portone principale, dove il giorno prima erano stati pizicati.

Sparatoria sul ponte di Susak

A quei tempi, sotto l'occupazione tedesca, al ponte di Susak facevano servizio due gruppi; dal lato di Fiume vi era la milizia e dal lato di Susak i Domobranci, con le mostrine rosse come noi al tempo della Landerschuttschule. Paolo Paoli, anche lui con le mostrine rosse, si recò un giorno in libera uscita a Susak; ignaro del profondo antagonismo dei due gruppi si trovò in mezzo al ponte proprio mentre avevano iniziato una forte sparatoria; il Paoli, bianco in faccia, si buttò a terra gridando verso il gruppo dei fascisti di non sparare, che egli non era un domobrancio; il Comandante del gruppo fascista disse: «Sparate ancora, non vedete che è un venduto perché parla italiano?». Fortuna volle l'immediato intervento della SS che fecero fermare la sparatoria, altrimenti per il Paoli si sarebbe prospettata una ben brutta avventura.

Gli stimoli dello stomaco

A Seiane, oltre al normale servizio di presidio, quotidianamente una piccola squadra faceva da scorta ai lavoratori della TODT che operavano nei monti circostanti a costruire fortificazioni. Questo servizio ci teneva lontani dalla base dal mattino presto fino a sera inoltrata e, per soddisfare gli stimoli del nostro povero stomaco, c'era solo un po' di margarina, pane e qualche patata. Il tutto durante il servizio consumato al calore di un fuocherello di sterpi che allietava il gruppo per tutto il corso della giornata e che aiutava a sopportare l'intenso freddo. Di quei giorni, ricordo quella volta che, avendo ricevuto da casa un po' di pasta, l'avevo fatta cuocere nella gavetta al calore del fuocherello, e una volta cotta ci avevo versato sopra un po' di margarina. Ahimè, nonostante la fame l'impasto faceva veramente schifo, forse perché mancava di sale, che da quelle parti non c'era. Sperando di modificare la situazione aggiunsi del miele solido (almeno ce lo spacciavano per tale) e ne venne fuori una cosa veramente disgustosa che non ho mangiato. Quel giorno mi sono accontentato di qualche patata alla brace, sacramentando per aver sprecato la pasta e il resto. Ma l'impasto rimase nella gavetta e la sera, rientrando alla base, quando la fame si era fatta veramente atroce, me lo sono riproposto freddo. Miracolo! si era trasformato in una sostanza gelatinosa ma così saporita che oltre ad essere buono, aveva il pregio di saziare e spegnere gli stimoli dello stomaco. Mi sembrava di assaporare del buon budino.

Il tutto da un racconto del commilitone Micco Oreste, Monza.

Servizio di Croce Rossa

Dal lontano Canada Sergio (Mimo) Gottardi racconta. «Ricordi di apocalisse», meglio dimenticare! Sono stato nella caserma Diaz solo per poche settimane. Non mi avevano data neanche la divisa che ottenni il rilascio con un certificato antitubercolare di un dottore fiumano che favoriva i concittadini. Andò così; quando fui arruolato mi presentai in divisa della Croce Rossa ed il "maggiore" mi disse: «Hai una croce rossa sulla fronte, due sul petto, una grande fascia al braccio, perché non ti metti anche una sul sedere?». Subito dopo mi pigliai un'influenza con alta febbre e mi sistemai nell'infermeria, dove con la scusa della divisa della Croce Rossa cominciai ad aiutare qua e là e fare amicizie e raccogliere informazioni indiscrete per vedere come farmi congedare. Proprio allora avevo delle calcificazioni agli apici e trovai il dottore fiumano in città, che mi fece il magico certificato. Da lì non mi ricordo se ritornai alla Croce Rossa; è certo che fui arruolato alla Todt a Drenova, dove lavorai per qualche mese. Al 5 maggio '45 ero comunque di nuovo alla Croce Rossa. Ho ricavato poi dall'iter militare di mio papà che anche lui si era imboscato nella Croce Rossa, presso l'ospedale di Fiume, nel 1915, prima di essere arruolato negli Honved ungheresi; ma lui però poi era finito al fronte sui Carpazi. Nella Croce Rossa andai con Aldo Bianchi per consiglio dell'amico suo Intini; li trovai Ettore Sterle e poi Vito Smelli. Bianchi e Smelli avevano vogato con me negli armi dell'"Eneo".

E anche oggi la puntata volge alla fine, ci sentiamo alla prossima, come sempre Vi saluta

Aldo Cobelli, fiumano de Bologna

TI RICORDO...AMICO

Tullio De Carlo - Apartado 4095 - Panama

«Sono un fiumano residente nella lontana Panama. Ho lasciato Fiume, dove sono nato nel 1924 nel distretto di Città Vecchia (così almeno leggo nel mio certificato di nascita), nel 1946. Ho vissuto in via Centocelle e poi più su a Drenova. E da casa mia avevo un bellissimo panorama: osservavo le montagne soprastanti Tersatto e, a sinistra, la linea ferroviaria che da Fiume va a Zagabria e il fumo della locomotiva che saliva piano piano. Dalla mia finestra vedevo anche Susak ed il suo piccolo porto. Al centro il nostro grande porto con il "Molo lungo", i magazzini generali e le gru, sempre in funzione... E poi le isole di Veglia, Cherso, la "Bocca grande" e, a destra, il Monte Maggiore ed ai piedi di questo: Volosca, Abbazia, Icici, Ica, Laurana, Medea e Val Santamarina, le perle del Carnaro.

Sono stato sul Monte Nevoso, ed in cima al Monte Tricorno, ed anche da qui, splendidi panorami.

Che peccato! Con la guerra ed il nefasto Diktat tutta la nostra terra è andata in mano agli slavi che non se la meritavano certamente; e noi, per non rimanere con loro, abbiamo scelto la via dell'esilio, ed ora siamo sparsi in tutte le parti del mondo. Ci è stata anche preclusa la possibilità di vivere insieme. Ma la cosa più brutta è che la nostra razza di "patochi fiumani" è in estinzione. Quanta tristezza!

Siamo andati via da Fiume nel 1946, e so che non vedrò mai più la mia città natale e ciò mi rattrista molto. Ho 66 anni e sono ammalato di cuore; mi fa male la colonna vertebrale per osteoporosi e da parecchi anni mi faccio sempre più curvo e, a poco a poco, sento la vita terrena che se ne va. Anche mia moglie è inferma da 20 anni. Posso così pensare di rivedere Fiume? Ecco perché la ringrazio per quello che ha fatto per noi; ho apprezzato tanto il suo documentario "Fiume - La riviera del Quarnaro", perché ho potuto rivedere dal vivo, dalle immagini in movimento, la nostra bellissima riviera che mai più rivedrò di persona.

L'unica cosa che mi tiene in vita, oltre la fede, è la filatelia e la raccolta di cartoline della nostra Fiume, che mi fa scappare dalla realtà cruda della vita; e mi piace pescare, anche se ora non posso per quanto attualmente è successo a Panama, dove ho subito altri bombardamenti come se non fossero sufficienti i 27 effettuati a Fiume durante il 1945.

Ho lasciato la mia cara mamma e papà senza poterli rivedere, mentre mi trovavo in Costa Rica, cercando di stare meglio.

Tempo fa ho conosciuto l'Ambasciatore d'Italia a Panama (nato in Romania da genitori italiani); mi ha detto che i profughi giuliani sono gli autentici italiani.

Due anni or sono ha sostato a Panama l'incrociatore "Duilio"; ho avuto la possibilità di salire a bordo per stare un'ora in territorio italiano, ma è stato molto triste quando ho constatato che nessuno dei marinai sapeva dove si trova Fiume. Non è colpa loro, ma per noi, fiumani, lontano dall'Italia, mi sono sentito uno straniero a casa mia».

* * *

Il nostro concittadino faceva il disegnatore navale ai Cantieri Navali del Quarnaro, mentre suo padre era capo reparto alla R.O.M.S.A.

L'amico Tullio ha concluso la sua lettera con questa frase: «... ma il mio ricordo per Fiume e quello per i nostri concittadini non mi abbandonerà mai più! Saluto tutti».

Sergio Stocchi

L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

Sabato 23 febbraio ha avuto luogo a Roma, nella sede di via Cippico 10 l'assemblea della Società di studi fiumani.

All'apertura dei lavori il Presidente Vasco Lucci ha ricordato i soci deceduti ultimamente e precisamente Antonio Descovich, Oscar Böhm, Ferruccio Benco, Bruno Budriesi, Carlo Brazzoduro, Teodoro Morgani, Lina Remorino Blau.

Dopo aver portato ai presenti il saluto del prof. Luciano Muscardin, impossibilitato ad intervenire per impegni professionali, ha invitato il dott. Longo ad assumere la presidenza dell'assemblea.

Il Presidente Lucci ha quindi svolto un'ampia relazione sull'attività della Società nello scorso anno; a lui hanno fatto seguito il dott. Poli, Presidente del Collegio dei sindaci, il quale ha relazionato sulla situazione finanziaria della Società, ed il prof. Ettore de Franchi, Conservatore dell'Archivio-Museo, il quale ha illustrato l'attività svolta per potenziare e riordinare lo stesso.

E' seguita un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato Sergio Viti, il prof. G. Stelli, e altri, dopo di che le tre relazioni sono state approvate all'unanimità.

Il dott. Longo ha quindi invitato la prof. Antoniazio a riferire sulla sua attività quale Presidente del Patronato per la conservazione e la tutela delle tombe del cimitero di Fiume ed il dott. Ballarini sui rapporti tra la Società e la Fondazione del Vittoriale. Ambedue gli interventi sono stati attentamente seguiti dai presenti che alla fine si sono complimentati con i due relatori.

UN CONVEGNO DI GRANDE INTERESSE

Abbiamo appreso con molto piacere che a cura della Società di studi fiumani, organizzato e diretto dal prof. Claudio Schwarzenberg, avrà luogo a Roma il 29 maggio un convegno sulla «Storia marittima di Fiume».

Il convegno, che rientra nell'ambito dei programmi di ricerca dell'Università "La Sapienza", si terrà, con inizio alle ore 10, nella sede del Circolo Ufficiali dell'Aeronautica Militare (g.c.) alla Casa dell'aviatore in viale dell'Università 4.

Siamo sicuri che, data l'importanza del tema prescelto, molti concittadini vorranno partecipare a questo significativo incontro.

Falische del Quarnaro

(LXXVII puntata)

30 ottobre 1918 - 8 settembre 1943

Rovistando tra gli appunti, il novantenne di adesso non può far a meno di rivivere gli ingenui entusiasmi del diciassettenne e le amarezze e le delusioni del quarantaduenne, dubitando perfino, ora, di aver, a suo tempo fatto la scelta giusta.

Al cuore non si comanda!

Per la prima data, cerco conforto rileggendo le « Confessioni di un quasi ottantenne » pubblicate dalla VOCE dal n. 4 del 1980 al n. 8 del 1982, e, francamente, sono costretto a condividere tuttora l'entusiasmo del diciassettenne. Farei qualche piccola aggiunta.

Riporto alcuni capoversi del discorso tenuto a Fiume dall'ammiraglio Umberto Cagni, pubblicato da LA BILANCIA, Anno LI - Fiume, 28 novembre 1918, n. 217:

« Sentite! Ho nutrito per voi e per Fiume sempre affetto profondo, e quest'atto di affetto grande che mi date è il più grande compenso del mio affetto.

Quando entrai a Pola provai la più grande emozione della mia vita e come soldato e come cittadino; la emozione che provo ora qui, fra voi, è pari a quella, perché sento di essere entrato nell'estremo confine della più grande Italia, baluardo per sentimento di italianità degna dell'antica Roma.

Voi non siete soltanto italiani ma italianissimi. Voi avete sentito nel cuore la Patria anche quando ragioni politiche tennero divisa Fiume, come successe per tutte le regioni d'Italia, dalla Nazione, senza cessar mai di essere una regione d'Italia.

Ora sono in corso azioni diplomatiche e si discute il diritto di Fiume, queste sono quisquillie di diplomatici e di politica che non devono far tremare il vostro cuore. *Questa è terra nostra; e sarà nostra!* ».

* * *

Sempre da LA BILANCIA, 2 dicembre 1918, n. 270, due telegrammi:

« Consiglio Nazionale Italiano - Fiume

La manifestazione di affetto e di esultanza con la quale Fiume accolse i granatieri di Sardegna e in loro acclamò tutto l'esercito d'Italia, ha destato una eco viva e commossa nell'animo di S.M. il Re. L'augusto Sovrano mi dà l'incarico altrettanto gradito quanto onorevole di esprimere a codesto Consiglio nazionale il sentimento del suo animo grato per l'omaggio a Lui espresso con tanta nobiltà di sentimento e di parola ».

Presidente Consiglio Ministri Orlando

* * *

« Presidente Consiglio Nazionale - Fiume

Nel fervido saluto di codesta città esultante per la sicurezza che è simbolo di libertà e di giustizia vibra l'anima. Vivamente grato per la commovente manifestazione ricambio alla nobilissima città coi migliori voti un fervido saluto ».

Presidente Consiglio Ministri Orlando

* * *

In data 25 maggio 1919 IL GIORNALE di Fiume, n. 118, pubblicava:

L'on. Zanella inviò da Roma a Balfour un telegramma nel quale gli rammenta: « l'augurio di Balfour di veder sventolare a Fiume, annessa all'Italia, il tricolore. Gli rivolge ancora preghiera di ripetere la parola a conferma dell'augurio fatto a suo tempo ».

* * *

LA BILANCIA - Fiume LII, 14 giugno 1919, n. 133:

« Il Consiglio Nazionale decreta l'istituzione di un esercito per la difesa di Fiume. L'esercito praticamente esisteva già. La Sursun Corda era un'ottima copertura.

* * *

Per il quarantaduenne, invece, le scelte erano difficili: la sconfitta, il dissolvimento dell'esercito. l'età matura che suggeriva decisioni caute, ponderate.

Gira e rigira, il quarantaduenne tornò ad essere il diciassettenne di 25 anni prima e la decisione fu immediata: Mai con gli Slavi!

IL NAZIONALE di Roma - 20 luglio 1952 - pubblicò un mio articolo, dal quale stralcio le seguenti righe che spiegano la scelta da me fatta.

« Allora — parlo dell'8 settembre — noi soldati della II Armata ci siamo trovati a dover immediatamente prendere una decisione. Allora ci mancavano i consigli illuminati di cui ora sono piene le gazzette e le riviste d'Italia.

Le truppe della II Armata, abbandonate dai Comandi, erano in pieno sfacelo. Donne e bambini slavi disarmavano interi reggimenti. Notizie disastrose dal Sud, notizie disastrose dal Nord. Mi trovavo al Campo contumaciale n. 1 di Mucici in procinto di fare la disinfestazione, prima di partire per raggiungere nei pressi di Roma la Divisione Sassari alla quale appartenevo.

Fiumano, Legionari 25 anni prima con d'Annunzio, soffrivo di quel disastro.

Rimontai la corrente: invece di seguire le torme di fuggiaschi, facile preda dei contadini slavi prima e poi dei soldati germanici; mi avviai verso Fiume, verso la mia città, verso i confini di allora e di sempre — anche di adesso — della nostra Italia.

Soldati di tutte le Armi, scamiciati, stracciati, senza disciplina, che riempivano le strade in direzione dell'Isonzo. Con l'animo in dolore rileggevo a rovescio il Bollettino della Vittoria del 1918!

Unica oasi di ordine era l'edificio del Palazzo degli emigranti sul viale Italia a Fiume: un reparto al completo: il battaglione Confinario "M" che tentava di mettere ordine, che tentava di ridare un volto alla Patria. E fu il destino. Avrei dovuto sparare addosso a quei benedetti solo perché avevano rimesso la Camicia Nera?

Aerei dello Stato Indipendente di Croazia, nostro alleato, bombardavano dal cielo; un cannone partigiano di Tito sparava alla cieca sulle nostre case, sui nostri cari, dai monti. E io avrei dovuto aggregarmi a quelle bande? Mai e poi Mai!

Ancora non si sapeva niente della fuga da Campo Imperatore né della costituzione del Governo del Nord. La nostra esperienza, quella millenaria dei nostri avi, ci indicava la via: contro gli Slavi.

Fu così che entrai nelle file delle M.D.T. "Milizia Difesa Territoriale", ci chiamavano i tedeschi: avevamo il compito di sorvegliare la linea ferroviaria Fiume-Mattuglie e la strada Mattuglie-Bivio di Rupa. "Repubblicini" ci chiamavano i partigiani di Tito, "Guardia Nazionale Repubblicana" ci chiamava la R.S.I.

Eravamo soltanto Soldati d'Italia-».

Pietro Bàrbali

FLUMINENSIA

(Maxiciacolada in cicara)

(III puntata)

« Un discorso a parte — scrive Luciano Giuricin in uno dei suoi già accennati saggi sulla guerriglia partigiana in Istria e nel retroterra fiumano in genere negli anni 1944 e 1945 — dovrebbe essere fatto in merito agli ex militari italiani e in particolare ai dipendenti dell'arma dei carabinieri [...]. Destò molto scalpore in tutta la regione la grande fuga, avvenuta il 2 luglio 1944, del capitano Filippo Casini, Comandante dei reparti dei carabinieri della Istria, assieme a centinaia di appartenenti all'arma di varie stazioni istriane [...]. Una delle condizioni fondamentali poste dal Casini ed accettata dagli interlocutori del MPLJ [Movimento Popolare di Liberazione jugoslavo] era quello di rimanere alla guida dell'unità partigiana che sarebbe stata costituita con gli stessi militari dell'arma [...]. Invece subito dopo, in concomitanza con gli intensi preparativi che si stavano svolgendo per affrontare l'imminente sbarco alleato in Istria, di cui parlano numerose circolari, disposizioni e ordini delle direzioni civili e militari partigiane [jugoslave] della epoca, vengono rivolte dalle stesse non poche insinuazioni sulle presunte intenzioni degli ex militari e quindi dei carabinieri in genere, numerosi allora nelle file partigiane, di voler creare propri battaglioni e brigate indipendenti [!] dai Comandi militari dell'EPLJ [Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo] ».

RICORDO DI UN ESODO

Se parla molto in sti ultimi tempi de sto esodo dei Albanesi verso l'Italia e sto fato me gà fato vegnir in a mente non el nostro rientro in Italia dopo la fin dela guera ma quel famoso primo esodo del marzo-april del 1941.

Mi lavoravo dal 1936 in Comun e in quel periodo jero al'Anagrafe (Capo ufficio jera l'ing. Stroligo e Commissario prefettizio el dott. Jarabek) e diversi de noi, impiegati, erimo stati comandadi de far servizio ai sportei dela stazione ferroviaria, giorno e note, dove la gente se presentava a mucì per scampar e noi ghe dovevimo far i biglietti de viaggio. I genitori me jera andadi in Istria, la mia mula coi sui a Cologna Veneta, altri da chi i conosceva e molti se g'a fermà in riviera (Abbazia) per esser alogiadi in quei bei alberghi.

Con tanto lavor, poco riposo e qualche sandwich in tel stomaco, mi son calà 45 chili in una settimana.

Quando Dio g'à volù la città se ga pian pian svodado e allora el Comun ga fato el censimento: ufficialmente jerimo rimasti a Fiume 600 omini e 30 done!

Mi abitavo in via Stefano Türr, fra i due mercati, e dovevo far acrobazie per poder andar a casa causa i reticolati che jera per strada e allora se gavevimo messo d'accordo in quatro impiegati (el Furio Maggini, el defunto Eneo Lini, un certo Jussich e mi) de riunirse in un quartier in Corso, di fronte ala Casa del Fascio, dove abitava la famiglia Maggini (quel dei capei) che, partendo, el gaveva consegnà la casa al nipote Furio per esser al sicuro dei ladri. Là magnavimo e dormivimo. Gavemo netado tute le riserve de boba che jera in tela casa e dopo gavemo tacà magnar galine che, come tute le altre bestie, lassade libere dai paroni, le passegiava per i dintorni.

Se lavoravo duro anche de note in Anagrafe per far elenchi per la Prefettura; mi scrivevo ore e ore a machina, tanto che una volta, me son indormenzado, gò scritto parole che stavo sognando!

Me ricordo dela prima volta che, finido quel massacrante lavor, gavemo podù dormir tuta la note; de mattina, con due sveiarini che sonava sopra i piatti de porcelana, nissun se gaveva svejà!

M. D.

(continua)

Giuseppe Villich

I concittadini scrivono

La concittadina dott.ssa Alice Skull ved. Allazetta, Genova, ci ha scritto in difesa del nome della nostra Fiume la lettera che qui sotto riportiamo:

Mi è occorso di partecipare il giorno 12 gennaio ad un raduno del locale Circolo Giuliano. Uno dei partecipanti, riferendosi certamente ad un articolo apparso sulla "Voce di Fiume" del 25.11.1990 intitolato: «I concittadini scrivono», si è alzato dicendo che ormai il nome di Fiume era stato ufficialmente cancellato e bisognava da ora in poi chiamare "Rijeka" la nostra città.

L'articolista della "Voce di Fiume" indubbiamente è stato di somma imprudenza (per non dire altro) perché perlomeno doveva specificare da dove, quando e da chi era stato cancellato ufficialmente quel nome. Non certo dalla lingua italiana, dalla storia, dalla letteratura, dai giornali, dalle lapidi, dai cimiteri, dalle scritte sui monumenti che tuttora persistono a mantenerla alla luce del sole.

Venne cancellato dal Governo Jugoslavo a confermare l'avvenuta annessione della nostra terra nel 1947, come dagli uffici finanziari e politici postali; continuarono a chiamarla "Rijeka" i nostri vicini croati di Sussak, oltre lo Eneo, come avevano fatto sempre, dai tempi più lontani. Dopo la denominazione di Tarsatica, che era stato il nome più antico di Fiume, questo non era stato mai mutato con il volgere delle varie mutazioni e di governo.

Tanto più pericolosi risultano certi consigli ora che, avvicinandoci all'Europa senza confini, dovrebbero per diritto storico chiamarsi ancora molte città anche con il loro nome italiano, come noi potremo chiamare nuovamente Zara per Zadar, Rovigno per Rovinj, Pola per Pula, Zagabria per Zagreb, Belgrado per Beograd, Parigi per Paris, ecc., senza incorrere in disguidi postali, ecc.

Vedi a proposito l'articolo in argomento della dottoressa Sira Leghissa su "Difesa Adriatica" del 25 novembre 1990.

Certi consigli pertanto dovrebbero darsi con maggiore cautela. Mi conforta nella mia tesi e nel voler difendere e conservare tutto quanto riguarda la nostra etnia l'articolo della dott. Antoniazio del 25.5.1990 sulla "Voce di Fiume" richiamandosi ad una bella opera di storia delle nostre parti edita in Jugoslavia, ma con numerosi falsi riguardanti l'italianità delle nostre terre.

Sarebbe interessante proporre una borsa di studio per qualche studente intenzionato a confutare con una bella tesi gli errori certamente malintenzionati della suddetta storia.

La concittadina Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, ci ha scritto una lunga lettera (troppo lunga per essere riprodotta integralmente) in ricordo del papà ALESSANDRO BECCHI, deceduto a Torino 23 anni or sono.

Il sig. Becchi era persona molto conosciuta a Fiume perché lavorava al Tribunale e la sera, ultimato il lavoro, prestava la sua opera al teatro Fenice; inoltre curava la riscossione delle quote sociali per la Canottieri Liburnia, lavoro nel quale talvolta si faceva aiutare dalla figlia Alda. La lettera si chiude con il ricordo di quanto fu doloroso il distacco quando lei partì per l'America, terra « benedetta ma tanto lontana ».

Un fiumano del Gruppo etnico italiano, del quale per ovvie ragioni dobbiamo tacere il nome, ci ha scritto la propria indignazione per la prodigalità del Governo italiano nell'erogare le pensioni ai già cittadini italiani, ma oggi jugoslavi, che hanno prestato servizio militare nelle nostre truppe anche per pochissimi giorni e senza avere mai versato contributi agli Enti assistenziali.

I beneficiari di tali pensioni — egli scrive — « fino a ieri sputavano sull'Italia e su tutto quello che è italiano; questo vale per tutti gli slavi dei dintorni da Fiume fino a Gorizia e per tutti gli istriani dell'interno ».

Questi soldi, a suo avviso, potrebbero essere spesi meglio se destinati « alle scuole italiane di Fiume e dell'Istria, agli asili nido di lingua italiana, come pure ai Circoli di cultura ».

Ci piacerebbe che i nostri uomini di Governo riflettessero su questa chiara denuncia.

Il dott. Franco Pizzini, Pisogne, pur non essendo fiumano ci ha scritto una bella lettera di adesione e di solidarietà, confermando il suo dolore per il distacco delle nostre terre dalla Madrepatria e la sua simpatia per le popolazioni giuliano-dalmate. Ha concluso incitandoci a perseverare nella nostra azione con queste parole: « Non cedete, anche se siete in pochi e anche se la vostra sembra una lotta senza speranza, perché fin che ci sarà a questo mondo un solo uomo non disposto ad accettare le menzogne, la violenza e la sopraffazione, voi non sarete mai soli ».

Siamo grati al dott. Pizzini perché noi abbiamo estremo bisogno di allargare la cerchia delle nostre amicizie.

C. Besenghi, Ballarat (Australia), ci ha scritto simpatiche parole di apprezzamento per la nostra VOCE assicurandoci la sua

devozione alla nostra Causa, anche se costretto a vivere così lontano dalla nostra terra. Un naticolare ricordo ha voluto indirizzare alla "sua" Volosca che ricorda sempre con tanta nostalgia e con tanto amore.

Un concittadino, del quale per ovvie ragioni non pubblichiamo il nome, parlando della attuale situazione in Jugoslavia ci scrive che non ci si deve fare illusioni sulla volontà, da parte dei croati e degli sloveni di realizzare una vera democrazia come la

intendiamo noi. « Questa gente non è ancora matura — ci scrive — per alcuna democrazia fino a quando non cambierà la loro mentalità ed il loro odio, animati da un complesso di inferiorità, verso tutto ciò che sa di italiano. La scuola e l'educazione comunista-titina del dopoguerra ha loro insegnato a odiarci. Ci vorranno generazioni e generazioni per far cambiare loro modo di ragionare. Nazionalisti estremisti, essi si ricordano dell'Europa solo quando hanno bisogno di aiuti economici ».

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie	
	dal n. 1 al n. 20; cad. L. 10.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME	
di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000)	
del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
GABRIELE D'ANNUNZIO di Ettore Moccia	» 16.000
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - UNA STORIA MERAVIGLIOSA	
(ristampa) di Aldo Depoli	» 15.000
GIORNATA DI STUDIO SUGLI ASPETTI DI VITA	
CATTOLICA NELLA STORIA DI FIUME	
(26.1.85) - Soc. Studi Fiumani	» 10.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del	
prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
ARTE E ARTISTI FIGURATIVI A FIUME DAL 1900	
AL 1945, Illustrato, di Anita Antoniazio Bocchina	» 6.000
DAL DIKTAT CAPESTRO AL TRADIMENTO	
DI OSIMO di Paolo Venanzi	» 20.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo A. Santin	» 6.000
ATTI CONVEGNO STUDI 1982	» 10.000
ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa)	» 10.000
L'IMPRESA DI FIUME, di Ferdinando Gerra	
(2 vol. Poket)	» 3.000
LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA	
DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici	
del Vittoriale	» 5.000
MANIFESTO « Inaugurazione TEATRO VERDI »	
(1885) formato ridotto	» 5.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E	
SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME, DALMAZIA	
a cura dei Liberi Comuni	» 200
Disponiamo inoltre di:	
SCUDETTI BANDIERA CON L'AQUILA	» 2.000
Quadretti dell' « ARCO ROMANO »	
(cm. 14 x 16,5) in foglia oro 22 kt	» 25.000
BANDIERE FIUMANE CON STEMMA (100 x 150)	» 40.000
BANDIERE FIUMANE CON STEMMA (80 x 100)	» 30.000
FIAMME - BANDIERA CON L'AQUILA	» 2.000
DISTINTIVI VARI RADUNI FIUMANI	» 2.000
Distintivi del Libero Comune	» 4.000
STELLE FIUMANE IN ORO	» 250.000

Spese postali a carico del destinatario.

ATTENZIONE !!!

Nel numero di NOVEMBRE de LA VOCE DI FIUME è stato inserito inavvertitamente un certo numero di bollettini del c.c.p. 13378328 intestato a Cooperativa Artservice s.r.l. - Via Pierio Valerian, 6 - 32100 Belluno, che, per errore dell'Amministrazione Postale, era stato incluso tra i 15.000 bollettini da noi ordinati.

Preghiamo chi ha ricevuto il bollettino intestato alla Cooperativa ARTSERVICE di cestinarlo se non ancora utilizzato e di darci gli estremi, data e numero indicati nel timbro postale, se già usato.

UNA VITA IN CANOTTIERA

Questo è il racconto di uno che ha cominciato a frequentare la Società Nautica "Eneo", di Fiume, in "carozzetta" con la mamma, in triciclo con il papà e poi da ragazzo in bici (una Bianchi con le gomme "balon" e pesante come un carro armato) con il fratello sulla "canna".

Lungo il lato della sede, verso il mare, c'era un bel spiazzo ricoperto di ghiaietta da spiaggia, protetto da una lunga veranda di vite canadese, dove sedere, giocare, correre.

La domenica le mamme arrivavano con i "portapranzi" e si pasteggiava all'ombra, sui tavoli e seggiole da trattoria in dotazione alla Società.

Alle regate di San Vito noi, ragazzi, aspettavamo lì in sede l'immane vittoria dei nostri armi, pronti all'assalto dei panini imbottiti e delle gassose, già preparati e controllati a vista dalla moglie del custode.

Sul molo di testata del mandracchio, accanto ai locali per le attrezzature delle barche private, c'era anche uno spogliatoio ed una scala di legno che arrivava sino a livello di acqua per consentire ai bimbi ed alle signore un facile approccio alla balneazione.

C'era poi la scogliera esterna della diga, bellissima, di grandi blocchi di pietra bianca, che si prestava a giochi avventurosi, a scalate pericolose, a scoperte di anfratti impensabili fin dentro la acqua.

Ed infine la zattera di imbarco per i canotti, dove noi ragazzi potevamo, nei momenti di pausa del traffico, esercitarci sul carrello di istruzione, tuffarci e risalire come piccoli anfibii irrequieti.

Lì, talvolta, ci veniva offerto un posto ambito da timoniere in qualche armo in uscita da diporto.

Un giorno arrivai, su una "jole a due con", fino a Volosca, stremato a tenere la rotta, perché il numero due "pomigava" allegro. Fui ricompensato, alla trattoria del porto, con un'eccellente ragione di uova strapazzate e pancetta "tajada con la manera".

Ma lì sulla zattera covavano anche i pericoli per i più piccoli. Il Pupo V. a 8 anni si divertiva a scostarla dalla riva per poi vedersela ritornare indietro, richiamata dalle pesanti catene di ormeggio, finché cadde nel mezzo e la zattera gli si chiuse sopra. Un canottiere si buttò in apnea e lo tirò fuori. A 24 anni, guardiamarina su un sommergibile, andò a fondo alla fine della guerra, silurato nel Mediterraneo.

Nessuno si buttò in mare a salvarlo.

Sauro Gottardi

DAL CANADA

Da notizie pervenuteci da Toronto abbiamo appreso che i dirigenti del Club Giuliano Dalmato locale si sono già messi al lavoro per organizzare il preannunciato raduno di fine agosto.

Un apposito Comitato è stato costituito e la presidenza dello stesso è stata affidata al prof. Konrad Eisenbichler, originario di Lussinpiccolo e docente di lingua e letteratura italiana all'Università di Toronto.

Il convegno, che si svolgerà nei giorni 31 agosto e 1-2 settembre, dovrà richiamare tutti gli esuli fiumani, istriani e dalmati residenti in Canada e nel Nord America. Insieme essi potranno celebrare la ricorrenza del doloroso esodo e del loro inserimento nella cultura e nella vita americane.

Il raduno si propone anche di raccogliere pareri e suggerimenti su quanto necessario fare per assicurare che il patrimonio culturale e storico delle nostre popolazioni, compresi i nostri usi e costumi, non vadano dispersi.

Siamo sicuri che al raduno, che avrà come motto lo slogan «Dall'Adriatico ai grandi laghi», non potrà non arridere il più lusinghiero successo.

LA MORTE DELL'ING. ORENGO

Abbiamo appreso con vivo dolore dell'improvvisa scomparsa dell'ing. Rinaldo Orengo, deceduto a Riva Ligure l'1 marzo.

Era un sincero amico della nostra Causa e seguiva la nostra attività con vivo interesse. Dopo avere trascorso moltissimi anni in Eritrea viveva da tempo nella sua Liguria, dedicandosi agli studi letterari. Ricordiamo che oltre ad altre pubblicazioni anni or sono diede alle stampe un ponderoso volume su Gabriele d'Annunzio, «L'Aedo» che fu accolto molto favorevolmente dalla critica e dagli studiosi.

E' stato un patriota esemplare e di Lui serberemo a lungo un grato ricordo.

IL NOSTRO TELEFONO

Informiamo i lettori che per esigenze di carattere tecnico la S.I.P. ci ha comunicato di dover modificare il nostro numero telefonico. Da luglio, in data che ci sarà precisata, il nostro numero sarà: 8759050.

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come al solito, notizia di alcuni fatti che più da vicino hanno interessato famiglie di nostri concittadini e, cominciando con il segnalare quelli che ci hanno lasciato per sempre, rinnoviamo alle famiglie in lutto la nostra partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Sono scomparsi ultimamente:

il 2 ottobre scorso, a Mantova, GILDA FERRANDA ved. ROSIGLIONI, di anni 88, madre e nonna esemplare, lasciando nel dolore figli e nipote:

il 9 dicembre, a Fiume,



BALDO SPADONI, di anni 83, lasciando nel dolore la moglie Maria, il figlio Erio Nino e le sorelle Amelia Francolla e Giulia Pellegrini;

il 2 gennaio, a Napoli, BRUNA VALLE, di anni 85;

della scomparsa della



concittadina MARIA STEPICH ved. TIRLI, avvenuta a Monza il 12 gennaio, abbiamo già dato notizia nel numero di marzo; a richiesta dei figli pubblichiamo oggi la sua fotografia rinnovando le nostre condoglianze;

l'1 febbraio, a Torino,



LEOPOLDO UBERTI (HUBER), di anni 61, lasciando nel dolore la moglie Adele Cassè, le figlie Marialaura e dott. Mariacri-

stina col marito dott. Walter Boero, le sorelle ed il fratello;

il 5 febbraio, a Chiavari, DORINA JELUSSI; lo segnala l'amica Fedora Superina ved. Nacinovich;

il 9 febbraio, a Porto Torres, GINA ZUPICICH;

il 9 febbraio, ad Agliè, ANITA SIMICHENI in DUSSONI;

il 22 febbraio, a Fiume,



GIULIO FARAGUNA, di anni 70, i funerali svoltisi al cimitero di Cosala hanno richiamato una vera folla di amici che hanno voluto stringersi intorno alla vedova Iris Tommasini e alle figlie Elida e Ardea, ai loro familiari e alla sorella. Sempre allegro e pronto a partecipare ad ogni iniziativa godeva larghe amicizie ad Udine ove aveva saputo assicurarsi tanta viva simpatia per le sue qualità di uomo onesto e aperto verso il prossimo;

il 26 febbraio, a Pesaro, ADRIANA PAGLIARINI ved. SEGRETO; l'annunciano i cugini Bosilka e Giò Kulisich, Roma;

il 27 febbraio, a Chiri-



gnago, CELESTINA VISCHI, di anni 83, esule da Laurana; lo comunica con profondo dolore il figlio Fernando;

il 6 marzo, a Genova,



ELENA BERNARDIS, di anni 87, titolare di un negozio di alimentari a Fiume e, dopo l'esodo, a Genova, dove l'Associazione dei commercianti l'aveva premiata con una medaglia d'oro per i suoi 50 anni di attività. Lo annunciano i nipoti Furio Moroni e Agostino Santoro;

l'1 marzo, a Thiene, ALDO GAETA, di anni 66. Nativo di Portici, era venuto a Fiume da ragazzo dato che il padre, ufficiale di Marina, era stato trasferito nella nostra città; qui trascorse gli anni della sua giovinezza frequentando il nostro Ginnasio-Liceo Classico.



Nel 1943 sfollò con la madre e due fratelli a Riese Pio X, mentre il padre ed un altro fratello, pure in servizio militare, restavano a Fiume. Alla fine della guerra, la famiglia si ricomponne trasferendosi a Vicenza, ove poco dopo egli si unì in matrimonio con la signorina Lidia Manetto.

Ricordava sempre con profonda nostalgia gli anni vissuti a Fiume che giudicava i più belli della sua vita, anche perché là si era fatto tante sincere amicizie. Frequentava la nostra collettività e ha anche dato la sua collaborazione al nostro giornale. La larga simpatia della quale godeva lo si è visto ai funerali ai quali sono accorsi molti amici e concittadini che si sono raccolti intorno alla bara, ricoperta dalla bandiera fiumana, per partecipare al dolore della moglie, dei figli Renato, Emma e Giuseppina e degli altri parenti;

il 9 marzo, a Genova, MARIA BLASICH ved. ZAMPARO; la piangono Pino e Jenny, Loly e Torruccio, Argeo e Dina, Marina ed Enzo con Silvia;

il 13 marzo, a Genova, il Cap. Mar. GIUSEPPE ANGELO ALIGNANI, 1° Capitano dell'Esercito, valoroso combattente di due guerre, insignito della Croce di guerra, sempre in-



avvenuta a Torino il 30 aprile dello scorso anno, la moglie Meri con i figli Furio ed Ugo, le nuore ed i nipoti, i fratelli e gli al-

namorato della sua e nostra Fiume; lo annuncia con profondo dolore la moglie Eunice Sirola;

il 14 marzo, a Livorno, il cav. ANTONIO VERBAZ; lo piangono la moglie Anna Pillevich e la nipote Nuccia Scozzari Corso;

il 23 marzo, a Padova, CARLA TISSI in LESKOVIC, fiumana d'elezione per avere vissuto nella nostra città gli anni della sua giovinezza.

il 29 marzo, a Fiume, ricongiungendosi così alla adorata consorte Lidia, GIUSEPPE MALLE, di anni 82, lasciando nel dolore i figli Vasco e Roberto, i nipotini Ingrid e Christian, i fratelli e gli altri parenti; lo segnala a quanti lo conoscevano l'affezionata nipote Nella Malle ved. Dobosz;

il 2 aprile, a Firenze, MIRANDA RAICICH, di vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana, pittrice ben affermata nell'ambiente artistico locale; lo comunica il nipote on. dott. Marino Raicich;

l'8 aprile, a Roma, il rag. BRUNO GREGORUTTI, di anni 75, da lunghi anni Consigliere e prezioso collaboratore del nostro Libero Comune. Già funzionario della Società di navigazione "Tirrenia", nel corso della seconda guerra mondiale partecipò alla campagna di Grecia come Capitano di fanteria, meritandosi la croce al merito. Ha lasciato nel dolore la moglie Alina Lucentini ed il figlio Dario, oltre che i molti amici;

recentemente, a Mestre, FANNY VIEZZOLI, di 101 anni;

RICORRENZE

Facciamo presente ai nostri lettori che per inderogabili esigenze di spazio non possiamo riprodurre in questa rubrica le fotografie già pubblicate in precedenti numeri. Preghiamo tutti di non insistere in tali richieste.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI (NINO) ZATELLI

avvenuta a Torino il 30 aprile dello scorso anno, la moglie Meri con i figli Furio ed Ugo, le nuore ed i nipoti, i fratelli e gli al-



10 — La Voce di Fiume - Aprile 1991

tri parenti Lo ricordano con immutato affettuoso dolore.

nel 1° anniversario (10 maggio) della scomparsa di



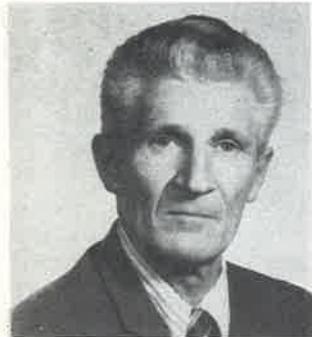
RUDI STECICH
la moglie Rita con i figli Flavio e Rudy Lo ricorda con immutato rimpianto.

Gli amici desiderano ricordare la concittadina

ELIDE TRAVEN
nell'8° anniversario della Sua scomparsa (14 marzo) e il

dott. **MARIO HOST**
nel 1° anniversario (11/4).

Nel 2° anniversario (16 giugno) della scomparsa di



MARIO ROCH
la moglie Maria Lo ricorda ai parenti ed agli amici con immutato dolore.

Nel 2° anniversario (10 aprile) della scomparsa di



LEO STECIG
la moglie Jolanda con la figlia Vittoriana Goda Lo ricorda con immutato dolore.

Nel 3° anniversario (18 marzo) della scomparsa di

VITTORIA DE PALMA
ved. **NICOLI**
la figlia Nuccy La ricorda con infinito rimpianto.

Nel 4° anniversario della scomparsa (20/4) di

ANNA DANBISEVICH
ved. **SPADAVECCHIA**
il figlio Mario con la moglie e le figlie La ricorda con profondo rimpianto.

Nel 10° anniversario della scomparsa di



GIUSTINA KUBICSEK
ved. **FLORKIEWITZ**
avvenuta a Montréal il 13 aprile 1981, il figlio Nino con la moglie Letizia Serdoz e le figlie Flora e Louise con le rispettive famiglie La ricordano con profondo affetto.

Nell'11° anniversario (20 aprile) della scomparsa di

FEDERICO (FRITZ) SCHUPP

la figlia Fride Spadavecchia con il marito e le figlie Renata e Sarah Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 13° anniversario (18 aprile) della scomparsa di



LUCIANO BASSO
la moglie Laura Blecich con il figlio Marino e la sua famiglia e con gli altri parenti Lo ricorda con immutato affetto.

Nel 25° anniversario della scomparsa di

ALBERTO WOLOSCHIN
avvenuta a Verona il 17 aprile 1966 la figlia Anna Briani Lo ricorda con immutato affetto.

Notizie liete

E passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia per nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti a:

STEFANIA DECLEVA, Treviso, figlia del concittadino dott. Giulio Declava, funzionario del Banco di Napoli, la quale il 12 marzo si è brillantemente laureata all'Università di Padova in ingegneria elettronica;

PAOLO HOST, Bologna, figlio del compianto amico dott. Mario, il quale il 18 marzo ha conseguito all'Università di Padova la laurea in psicologia.

FERRUCCIO LUST e **ALMA GARDELLA**, Chia-



vari, che il 21 maggio festeggeranno le loro nozze d'argento, contornati dall'affetto della figlia Barbara, del genero Claudio Baravaglia e delle mamme Milly e Maria;

ALESSIA MILLETICH, Trieste, figlia di Mario e Mirella Spadavecchia, che il 20 marzo all'Università di Milano ha brillantemente conseguito la laurea in medicina. Felicitazioni particolari ed un forte abbraccio dagli zii Mario e Fride Spadavecchia e dalle cugine Renata e Sarah;

DIEGO SCHIRO' e **SIMONETTA BARUCCA**, Trieste, per la nascita del piccolo **GIOVANNI**, venuto alla luce l'1 marzo scorso; i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni Piero Schiro' ed Elda Segnan, anche a nome degli amici della Lega Nazionale, Sezione di Fiume;

cav. rag. **ROMEO SPERBER**, Verona, il quale il 14 marzo ha raggiunto il bel traguardo dei 90 anni.

Nato a Fiume, da vecchia famiglia fiumana, Romeo Sperber, dopo una vita esemplare per la laboriosità ed onestà, gode adesso il suo pensionamento.

I fiumani più anziani lo ricordano per le sue affermazioni in campo natatorio nei m. 200, 400 e 1.000 con la maglia della Soc. Esperia, affermazioni che gli diedero modo di indossare la maglia azzurra e difendere i colori italiani in campo internazionale.

Dopo il raduno preolimpionico del 1920 a Millesimo, durante il quale fu notata la sua elegante e redditizia nuotata, venne chiamato dalla Società "Rari Nantes" di Genova ad insegnare il crawl ai suoi giovani nuotatori per migliorare il loro stile e rendere più proficuo il loro rendimento. Accettò l'invito prestandosi disinteressatamente.

Durante la sua permanenza a Genova venne insignito con medaglia di bronzo e diploma dal Ministero della Marina per avere operato in quelle acque ben sei salvataggi.

Anche se in ritardo, giunga a questo nostro benemerito concittadino i rallegramenti e gli auguri più cordiali di salute e serenità.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia dei contributi pervenuti da concittadini e da amici nel corso del mese di **MARZO**; a tutti il nostro sincero grazie per questa rinnovata prova di solidarietà e di simpatia.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Zuliani dott. Claudio, Lainate - Andriani Livio, Napoli - Hildegarda Giustini ved. Calimani, Milano.

Lire 50.000:

Dore Bottasso Milvia, Torino, in occasione della nascita della prima nipote, Claudia (1 febbraio) - Fusco Mario, Livorno - Bilz Carloni Maria, Milano - Plazzotta Guerrino, Dervio - Andriani Livio, Napoli - Zupicich Anna, Porto Torres - Palmich dott. Dina e Maria, Bologna - Bove Giuseppe, Napoli.

da **Genova:** Orlandi Egeo - Prenner Franco.

da **Trieste:** Spada Bacci Etta - Mikulich Giuseppe - Prodan Giovanni (Aurisina).

Lire 40.000:

Ciceran Amerio Diana, Genova.

Lire 30.000:

Wollner Peteani Sidonia, Roma - Rovtar cav. Guido, Biella - Calochira ing. Lionello, Genova - Braun Emilio, Milano - Jurza Angelo, Monza - Alberti Cortesi Rosa, Bergamo - Chiavuzzo Mario, Cremona - Paggiaro Enea, Novara - Rados Bruno, Piacenza - Uglietti prof. Francesco, Verona - Colombi rag. Ferruccio, Cesena.

Lire 25.000:

Braschi Attilio, Foggia - Cimolino Beatrice, Vicenza - Carmelich rag. Mario, Roma - Trinastich Bleich Raffaella, Torino - Moro Vincenzo, Settimo Torinese - Jelovcich Mandich Maria, Cremona - Crast Elio, Udine - Smaila Mario, Verona.

Lire 20.000:

Pilon Roberto, Padova - Gommischek Borozan Antonietta, Roma - Frullini Ridoni Viola, Milano - Vanin Glogensech Elsa, Varese - Dergnevi Riva Maria Luisa, Piacenza - Feoli cav. Fulvio, Venezia-Mestre - Gerini Aldo, Treviso - Terdis Ezio, Conegliano - Antonaz Danielis Aurelia, Manzano - Chiesa Dorini Marina, Sedegliano - Tenci cap. Carlo, Terzano - Pedrelli Sergio, Bologna - Tubertini Giuseppe, Budrio - Fuciack Russi Ida, San Giuliano Terme - Lettini Enrico, Piano di Sorrento.

da **Torino:** Blecich Basso Laura - Orescovich Barbieri Amalia - Giotto Bruno (Nichelino).

da **Genova:** Marrè Muhvich Giulia - Marcovich Giovanni - Russian Vignini Dionilla - Colazio Lucia (Ponte di Savignone) - De Luca Michele (Rapallo) - Fantini Ornella (Rapallo).

da **Firenze:** Casalaz Zovich Genoveffa - Ostrogovich Calabrese Maria.

Lire 18.000:

Pennisi Marco, Vicenza.

Lire 15.000:

Rubichi Lina, Lecco - Ghisu Fulvi Dalma Pietrina, Roma - Avian Ruggero, Rapallo - Profeti Giuseppe, Rozzano - Spiegel Pan-

sera Mafalda, Varese - Pillepich Luigi, Ponte San Pietro - Lazzarich Giuseppe, Spinea - Fulvi Lori, Trieste.

Lire 10.000:

Verbas Elena, Padova - Sasso Ruggero, Livorno - Sviben Ileana, Roma - Smoquina Maria, Genova - Proverbio Edoardo, Settimo Milanese - Baggio rag. Bortolo Nino, Como - Dini Pietro, Udine - Boldo Damonte Amalia, Grado - D'Andria Agnese, Bologna - Morawetz Grete, Modena.

da **Novara:** Mengotti Amedea ved. Jovanovich - Antolich Zanello Lidia.

da **Trieste:** Benzan Umberto - Davanzo Alfredo - Attruia Troccha Beatrice - Zanini Giovanni.

da **Venezia:** comm. ing. Bonat Licio - Sardi com.te Armando.

Sempre nel mese di Marzo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

NEREA MEDANICH, nel 3° anniversario (15/4), dal marito rag. Pietro Barbali, Milano: Lire 10.000;

RINA MATCOVICH ved. **STERNISSA**, dai nipoti dott. Sergio e dott. Claudio Matcovich, Trieste-Vicenza: L. 50.000;

LENCI e **NUCCI STÖHR**, dai fratelli cav. Federico e Carlo, Trieste - Pesaro: L. 30.000;

RADAMES SALVIOLI, nel 10° anniversario (aprile), dalla moglie Laura, Varese: L. 25.000;

prof.ssa **LINA BLAU** ved. **REMORINO**, da Aldemira Fusinaz ved. Kusmann, insieme al nipote Livio Sartori, Udine: L. 100.000; da Nerina Astulfony Burlini, Treviso: L. 20.000; da Lucia Foretich e Fiore de Lasinio ved. Molari, Torino: L. 30.000;

comm. dott. **TEODORO MORGANI**, dalla figlia Liliana, Genova: L. 100.000;

dott. **ENRICO NATTI**, dalla moglie Maria Neugebauer, Mestre: L. 50.000;

UGO ed **ANTONETTA MOTTA** e **DINA MOTTA** in **MONTE-MAGNO**, da Olimpia Motta, Milano: L. 70.000;

GENITORI, FRATELLI e **SORELLA**, da Nereo e Laura Benco, Mestre: L. 50.000;

GENITORI, FRATELLI e della figlia **ORIETTA**, da Narciso Pillepich, Vicenza: L. 20.000;

MARIA BLASICH ved. **ZAMPARO**, da Pino e Jenny, Loly e Toruccio, Argeo e Dina, Marina ed Enzo con Silvia, Genova: Lire 450.000;

LEO STECIG, nel 2° anniversario (10/4), dalla moglie Jolanda e dalla figlia Vittoriana Goda, Borgaro Torinese: L. 50.000;

FIORA CHIMINELLO FILONI, da Bianca e Dini Ossoinack, Dia e Gigliola Stangher, Gusti Scarpa, Gino Benzan, Sandro Diracca, Maria Ujcich, Lilly Ricotti, Lilly Sever, Rita Superina, Antonietta Superina, Anci Papp, Grazia Lipizer, Lilly Devescovi, Stani Diano e Jole Scala: Lire 170.000;

UMBERTO SMOQUINA, nel 10° anniversario (19/5), dalle sorelle Tina e Mimi, Genova, con infinito affetto e rimpianto: Lire 20.000;

dott. MILUTIN VLASSICH, da Ella e avv. Gino Fabiani, Como: L. 50.000; da Nerina Tonetti Cadorini, Trieste: L. 50.000; da Nina e Gino Fabbro, Rimini: Lire 20.000;

adorata sorella JOLANDA, da Di Giorgio Norma, Napoli: Lire 100.000;

ADRIANA PAGLIARINI ved. SEGRETO, dai cugini Kulisch Bosilka Sofia e Giò, Roma: Lire 100.000;

AFFRA BILLANI, nel 6° anniversario, dal marito Peretti Guerrino, Chiavari: L. 15.000;

ALBERTO BAFFO, nell'11° anniversario, dalla moglie Spaggiaro Norma e dai figli, Pesaro: Lire 10.000;

ALESSANDRO de BENZONI, nel triste 11° anniversario (29/5), dalla moglie Brunnich Irene, Roma: L. 25.000;

ALFREDO COLAZIO, nel 5° anniversario, dalla moglie Matas Eleonora, Milano: L. 10.000;

ALFREDO MOSCATELLI, nel 2° anniversario, dalla moglie Torre Nais e dai figli, Ravenna: Lire 100.000;

ALFREDO PRENCIS, dalla moglie Renata Tomini, Bolzano: L. 100.000;

ANDREA e MARIA (MARIE-TA) JARDAS, dal figlio Bruno, Genova: L. 20.000;

ANTONIO BENCINA, nel 7° anniversario (5/3), e ROMANA CARDONE ved. BENCINA, nel 6° anniversario (15/2), da Bencina Stanislao, Roma: L. 30.000;

ARNO DORINI, dalla moglie Chiesa Marina, Sedegliano: Lire 60.000;

AURELIO RODINIS e LINA STERNISCA, rispettivamente nel 22° (2/1969) e 11° (2/1980) anniversario, dal figlio Ugo e moglie Elide, Sanremo: L. 10.000;

BRUNO SENIGAGLIESI, RICCARDO e DORA WANKE, ANDREA e IRENE OSSOINACK, SESINO, LUCIO e BASILIOLA SENIGAGLIESI, da Ossoinack Senigagliesi Margherita, Pesaro: L. 20.000;

amica LIDIA IURIC, nel 10° anniversario (20/5), da Barbis Francesco, Cinisello Balsamo: Lire 20.000;

amica MERY MIHICH CESARE, da Lori e Dina Fulvi, Trieste: L. 10.000;

ANNA CORAK ved. ROVTAR, nel 10° anniversario, dalla figlia Rosa Rovtar Lenaz e dal nipote rag. Aldo, Milano: L. 10.000;

MARIA SERGO ved. SELIAK, nel 13° anniversario (2/4), e MARIO STEFANI, nel 19° anniversario (8/4), dalle famiglie Seliak-Giannico, Carrara: L. 100.000;

amico ALDO GAETA, da Poli comm. Pasquale Lino, Vicenza: L. 20.000;

condiscipolo AMEDEO BLAU, da Sigovini Polidori Ester, Trieste: L. 20.000;

ONORATO LENA, dalla moglie Rosa Rovtar ed il figlio rag. Aldo, Milano: L. 10.000;

cav. ANTONIO VERBAZ, dalla moglie Pilepich Anna, Livorno: L. 50.000;

cav. MARIO de RUITZ, nel 29° anniversario, dalla moglie Rina Sebek e dal figlio Mario, Vicenza: L. 30.000;

cav. uff. rag. OSCAR DOBOSZ, nel 4° anniversario (9/5), dalla moglie Nella Malle, Roma: L. 50.000;

CLAUDIO PEROS, dai genitori Giovanni e Odinea Misculin, S. Colombano al Lambro: Lire 25.000;

CLEMENTE GASPARRI, dalla moglie Barbalich Ines, Roma: L. 50.000;

cognato FIRMINIO ARGNELLO, deceduto il 5-2-1991, lascian-

do la moglie Zita ed il figlio Antonio, dai coniugi Rodolfo e Zora Jelenek, Schio: L. 20.000;

cugina ANITA SIMICHEN DUSSONI, da Kosleutzer Primosich Mafalda, Lecce: L. 20.000;

DANTE FRANCO, nel 6° anniversario (20/5), dalla sorella Mafalda ved. Dormis e figli, Venezia Mestre: L. 20.000;

defunti delle famiglie CARAVANI, FADDA, SCHWARZENBERG, da Caravani Anita, Roma: L. 100.000;

dei GENITORI, da Corich Carlo, Vigevano: L. 10.000;

dei GENITORI, da Lorenzutta Castellani Armida, Sesto Fiorentino: L. 20.000;

dott. CARLO BRAZZODURO, dalla famiglia Tyrolt ing. Carlo, Sestri Levante: L. 50.000;

dott. MARIO BLASICH, martire fiammista, da Rusich Arno, Torino: L. 30.000;

ELENA BERNARDIS, da Moroni rag. Furio, Genova: Lire 100.000;

FERRUCCIO CERNIBORI, dal cognato Mihich Ferdinando, Dalmine: L. 20.000;

FRANCESCO SIMCICH, nel 18° anniversario (3/1973), dalla moglie Pezzulich Maria, Busalla: L. 20.000;

genitori ALICE HERVATIN ed ERCOLE MANDI, dalle figlie Bianca Sodi Mandi e Mirta Lerza, Padova - Senigallia: L. 50.000;

genitori FRANCESCO BRUNI e CATERINA BLASEVICH, fratelli BRUNO, ALFREDO, ARGO e sorelle IDA e ORNELLA, da Brunnich de Benzoni Irene, Roma: L. 25.000;

genitori STEFANIA e GIOVANNI OSTROGOVICH, da Ostrogovich Calabrese Maria, Firenze: L. 30.000;

GENITORI, fratello MARIO, marito EZIO, da Luisa, Luciano, Mafalda Carloni ved. Tonelli, Massa: L. 30.000;

GIGLIOLA VITTORI, dai cugini Riccardo e Tullio e rispettive famiglie, Chiavari: L. 100.000;

GINA ZUPICICH, dalle cognate Vittoria ed Anna Zupicich, Porto Torres: L. 50.000;

GIOVANNA e ADRIANO TOMISSICH, dalle figlie Adrienne, Egle e Odette, Udine: L. 30.000;

GIOVANNI (NINO) ZATELLI e di tutti i nostri cari DEFUNTI, dalla moglie Meri Malusà e dai figli Furio e Ugo, Torino: Lire 50.000;

GIUSEPPE e ADALGISA SARTORI, dalle sorelle Irma ved. Delise, Amelia ved. Vianello, con figli e nipoti, Livorno: L. 50.000;

GIUSEPPE SAIN, nel 6° anniversario (2/6), dalla moglie Valeria Filcich e dalla figlia Adriana, Cuneo: L. 50.000;

GUIDO FARAGUNA, da Tommasi Oscar, Udine: L. 50.000;

INNOCENTE RUSSIAN, nel 31° anniversario (10/3), dalla figlia Vignini Dionilla, Genova: Lire 20.000;

IVANA FRANCESCHELLI, da Maria Romana e Michelina Benzan, alunne del nonno Serena, Trieste: L. 50.000;

LUCIANO MANZONI, dalle cugine Nella e Laura Martinis, Trieste: L. 40.000;

RENATO e ADOLFO SIROLA, nel 44° anniversario (18/4) e del figlio ADOLFO, nel 17° anniversario (29/9), da Maria Peppoli ved. Sirola con i figli Elsa, Renata, Mario, Marina e Gianni,

Ci è pervenuta inoltre soltanto

Marina di Carrara: L. 50.000;

LUCIANO STAMIN, nel 5° anniversario (14/4), dalla moglie Grazia Lipizer e figlie Daniela e Laura, Roma: L. 30.000;

madre NIVES MANDICH e nonni MANDICH - SCANDENBERG, da Fichera Garello Silvana, Roma: L. 20.000;

mamma LUCIA, papà LUIGI, sorella MEDEA e cognato col. AMERIGO BALSAMO, da Postogna rag. Marte, Sanremo: Lire 50.000;

MARIA BLASICH ved. ZAMPARO, dalla cognata Deseppi Blasich Ines, Rapallo: L. 50.000;

dal cognato Scotti Eugenio, Genova: L. 50.000;

MARIA SABLIAN JELOVICICH, dai figli Valnea e Mario Jelovcich, Cremona: L. 10.000;

MARIA STEPICICH ved. TIRLI, dalla figlia Maria Pia, Monza: L. 25.000;

MARIO FULVI e cognata FIDES, dalla moglie Ghisu Fulvi Dalma Pietrina e dalla figlia Fulvia, Roma: L. 20.000;

marito AVELLINO HOST, madre EDVIGE, sorella ROMA e fratello RAOUL, da Resti Host Renata, Piano di Sorrento: Lire 50.000;

MASSIMO BARBALICH, nel 18° anniversario (23/5), dalla moglie Ornella Dazzara e figlio Gianfranco, Venezia: L. 30.000;

NICOLO' DAMIANI, dalla moglie Decleva Raffaella e dai figli, Sanremo: L. 10.000;

NORA GRILLO TOMSIG, da Nerina Tonetti ved. Cadorini e famiglia, Trieste: L. 50.000;

PIETRO e BOJANA BORGHI, dai figli Sandro, Olga e Vera, Milano: L. 30.000;

MITZI PICK e IDA NOVELLO NAVARRO, da Adrienne Tomisich Rizzardini, Udine: L. 20.000;

SILVINA MILOSSEVICH MINOZZI, da Seberich Gigliola, Genova: L. 10.000; dall'amica Russian Vignini Dionilla, Genova: Lire 20.000; dall'amica Battaia Muzul Daria, Fertilia: L. 50.000;

SOFIA MILAVEC ved. NES-SI, dalla figlia Laura Nessi Arvigo, Genova: L. 30.000;

zia FANNI VIEZZOLI, da Grion Cussar Wally, Roma: Lire 50.000;

zio cav. ANTONIO VERBAZ, da Scozzari Corso Nuccia, Livorno: L. 50.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Guglielmo Neugebauer, Mestre: L. 10.000;

Calcich p. i. Elvio, Ravenna: L. 30.000;

Duncovich Rosario, Livorno: L. 30.000;

Spitali Nicolò, Pisa: L. 10.000; Solis Lea, Milano: L. 20.000; Bellen Ilario, Livorno: Lire 20.000;

Maidich cav. Antonio, Firenze: L. 20.000;

Spada Angelo, Napoli: Lire 20.000;

Csar Olivo, Venezia Mestre: L. 15.000;

Loik Ervino, Torino: L. 20.000; Cernavez Susmel Anna Maria, Trieste: L. 20.000;

Tartaro Egeo e fam., Pomezia: L. 20.000;

Kuschnig Luchessich Fede, Milano: L. 50.000;

Marsanich Gino e Ludmilla, Roma: L. 20.000.

Ci è pervenuta inoltre soltanto

to ora la segnalazione delle seguenti offerte indirizzate alla ARTSERVICE di Belluno, per erroneo utilizzo del suo c.c.p.:

Lire 20.000: Mantovani Arduino, Bologna.

Lire 15.000: Melotin Ermenegildo, Mestre - Chersich Rita, Ancona.

Lire 10.000: de Persico Ildegarda, Appiano - Puhar Leo, Bolzano - Cosatto cap. Aurelio, Genova - Smerini Maria, Trieste.

Lire 5.000: Rossini Giuseppe, Genova.

IN MEMORIA DI SOFIA MILAVEC ved. NES-SI, dalla figlia Laura Arvigo, Genova: L. 20.000;

GINA GERBAZ, dal cugino Nicolò Gerbaz, Milano: L. 20.000;

dei genitori MARIA e GREGORIO UDOVICH, dalla figlia Nives, Senigallia: L. 20.000;

FERRUCCIO SCRAZZOLO, nel 17° anniversario, dalla moglie Maja Weichandt e dalla figlia Ilia, Trieste: L. 10.000;

genitori VITTORIA e ALFREDO MARTINOLLI, dalla figlia Elfride Weisz, Rapallo: L. 50.000.

Precisiamo inoltre che l'offerta di L. 25.000 della sig.ra Noella Lakatos, Trieste, pubblicata nel numero di febbraio, era stata fatta in memoria dei SUOI CARI.

Ci scusiamo per il ritardo della segnalazione delle citate offerte, delle quali soltanto adesso ci è pervenuta comunicazione dalla spett. ARTSERVICE di Belluno.

DALL'ESTERO

Dalla Svizzera: Ada e Harry Berani, Uster, in memoria di LINA e MARIO REMORINO e AMEDEO BLAU: Lire 100.000.

Dagli U.S.A.: Libero e Mafalda Decleva, Rahway, in memoria della cugina DINORA TOMSIG GRILLO: L. 114.400;

Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, in memoria del papà ALESSANDRO, nel 23° anniversario (29/2): L. 11.460, più ulteriori L. 12.160;

Guglielmo Zancopè, Elmhurst: L. 114.400;

Romilda Calderara Zambelli e fam., Brooklyn, in memoria del marito RAOUL, nel 1° anniversario: L. 45.760;

Laura Padovani, Bridgewater, in memoria di EDOARDO GOBBO GHERBAZ: L. 6.050;

Maria Roch, Chicago, in memoria del marito MARIO: Lire 24.200;

Rita Stecich, con i figli Flavio e Rudy, St. Louis, in memoria del marito RUDI, nel 1° anniversario(10/5): L. 31.150;

Maria Soldatic Sterpini, Cleveland: L. 6.235.

Amelia Francolla, Cliffside Park, in memoria del fratello BALDO SPADONI, L. 24.200.

Dal Canada: Antonio Rade, Toronto, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 52.800;

Nino Florkiewitz, Montréal, in memoria della mamma GIUSTINA KUBISCEK ved. FLORKIEWITZ, nel 10° anniversario (13/4): L. 26.175;

Liana Tosti, Laval: L. 20.240;

Rita e Lucio Cicin, St. Catharines, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE COLIZZA, CICIN E MILLER: Lire 100.000.

Dall'Australia: Vittorio Villatora, Sydney: Lire 44.350;

Aldo Marsani, St. Albans, in memoria di LUCIA KÖNIG in HERVATIN: L. 24.100.

RETTIFICA

Nel numero scorso nel segnalare un'offerta della concittadina Ornella Superina ved. Paulinich in memoria del marito BRUNO e dei genitori ALDA e MARIO SUPERINA, abbiamo indicato i cognomi di questi ultimi in modo errato. Ce ne scusiamo con l'interessata.

PRO CIMITERO DI COSALA

Fosca e Marina Purkinje, Ancona, in memoria di OSCAR PURKINJE: L. 60.000;

Anita Lupo Smelli, Anita Palcek, Viarda Margarit, Rosi Quarantotto e Ornella Dabrovich, Grugliasco-Torino, in memoria della prof.ssa LINA BLAU ved. REMORINO: L. 35.000;

Maria Jelovcich Mandich, Cremona: L. 25.000;

cav. Anita Simcich, Taranto: L. 50.000.

PRO MUSEO FIUMANO E SOCIETA' DI STUDI

Sidonia Wollner ved. Peteani, in memoria del marito MARIO: L. 30.000;

Nella e Mauro Mouton, Livorno, in memoria dei genitori AURORA e LUIGI: L. 30.000;

Antonio Kovacs, Torre Pellice: L. 5.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

Fosca e rag. Margisa Purkinje, Ancona, in memoria di DINORA TOMSIG GRILLO: L. 60.000;

Giovanni Loviscek, Venezia: L. 50.000.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

La Presidenza ringrazia gli amici sotto indicati per le offerte fatte ultimamente alla Società ed al Museo-Archivio Fiumano:

Lire 60.000: Recrosio Mario Torino;

Lire 50.000: Simcich Anita, Taranto - Smeraldi Giosetta, Trieste;

Lire 30.000: Nossan Nordio, Milano - Calandrizzo Cuttin Marina, Trieste - Nerea e Michele De Luca, Rapallo, in memoria della prof.ssa LINA BLAU ved. REMORINO;

Lire 25.000: De Marchi Erio, Torino;

Lire 20.000: Zurk Giovanni, Recco - Colussi Licia, Firenze.

C.A.I. - SEZIONE DI FIUME

La Presidenza ringrazia i concittadini sotto indicati per le offerte da loro fatte pro Rifugio "Città di Fiume":

Tullio e Marlise Rossignoli, Genova, in memoria di ALDO STANFLIN: L. 100.000;

Rino e Nora Rippa, Pieve Tesino, in memoria di CARLO BRAZZODURO: L. 50.000; in memoria di DINORA TOMSIG GRILLO: L. 50.000.

SOCIETA' NAUTICA "Eneo"

Il Consiglio direttivo ringrazia sentitamente la socia sig.ra Bosilka Sofia Kulisch per l'offerta di L. 50.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

